ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno V - Num. 222
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
19-20 Settembre 195[illegible]
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-008, 50-990 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. festivi: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le prime notizie sullo sciopero attuato a mezzanotte dagli statali

Paralisi completa delle ferrovie - Notevole affluenza ai servizi telefonici e ai ministeri
L'azione di Di Vittorio nelle dichiarazioni di un portavoce governativo - Severe critiche all'atteggiamento del segretario della CISL - Le misure di sicurezza per garantire l'ordine

Roma, mercoledì sera.

A giudicare dalle ferrovie, lo sciopero degli statali cominciato a mezzanotte è stato totalitario; a giudicare, invece, dall'afflusso ai ministeri e dai servizi telefonici il successo dei sindacati è stato solo parziale.

La paralisi ferroviaria viene giustificata anche dal fatto che ben pochi viaggiatori avrebbero affrontato le incognite di un viaggio, che poteva interrompersi in una sperduta e impensata stazione.

«Le astensioni dal lavoro sono molto minori di quelle registrate nei precedenti scioperi», così ci ha dichiarato poco prima di mezzogiorno un portavoce della Presidenza del Consiglio, aggiungendo che il personale si è presentato regolarmente in ufficio alla Presidenza del Consiglio, al Ministero degli Affari Esteri, al Ministero dell'Interno (solo quattro assenti), al Ministero della Giustizia (cinque assenti), al Consiglio nazionale delle ricerche, all'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità.

Negli altri dicasteri si sono avute percentuali di presenti relativamente modeste: Africa Italiana 3,60%; Tesoro e bilancio 16%; difesa 15%; industria e commercio 1,80%; commercio estero 5,75%; marina mercantile 8,25%; assistenza reduci 11,80%; alto commissariato del turismo 5,21%; poste 14%; finanze 8,73%.

Sempre da fonte ufficiale si apprende che il rifornimento alimentare della capitale è proceduto abbastanza regolarmente soprattutto in virtù degli speciali servizi di autocarro predisposti. Anche una tradotta ferroviaria che recava prodotti ortofrutticoli è giunta regolarmente a Roma guidata dal capostazione che si è sostituito al macchinista.

Il Ministero dei trasporti comunque ha dal canto suo fornito un particolareggiato elenco dei treni viaggiatori che si sono effettuati e tra i quali è compreso il diretto 3 da Sarzana regolarmente in viaggio per Roma.

Nella capitale alla Posta centrale di piazza S. Silvestro i servizi hanno funzionato quasi regolarmente: ad eccezione dei portalettere che per la quasi totalità si sono rifiutati di iniziare il lavoro di distribuzione, i servizi di sportello sono stati mantenuti [illegible] sia pure con personale ridotto, così come è avvenuto negli uffici postali e rionali.

Il servizio di accettazione dei telegrammi si è svolto regolarmente.

Sulla inopportunità del momento scelto per l'agitazione tornano stamane giornali ed esponenti politici, i quali collegano l'azione sindacale con l'ordine del giorno presentato alla Camera dall'on. Di Vittorio, nel quale il capo dei sindacati comunisti insiste perché il Governo «rinunci alla politica pericolosa e dannosa del riarmo» e sostiene ancora la [illegible] della scala mobile per i pubblici dipendenti e i pensionati. Negli ambienti ufficiosi si sostiene che tale ordine del giorno rivela il vero volto dell'agitazione, che mirerebbe a creare difficoltà al Governo.

Inoltre, l'on. Di Vittorio avrebbe lasciato intendere che i lavoratori di tutte le categorie sono direttamente interessati nella lotta ingaggiata dagli statali, il che, secondo l'interpretazione di un portavoce assai vicino al Governo, «potrebbe anche significare che la CGIL non esiterebbe a proclamare uno sciopero generale se il Parlamento non accogliesse le richieste di emendamenti alle nuove tabelle presentate ieri dal ministro Vanoni alla Camera».

In proposito si rileva che la questione è tanto più grave, in quanto l'agitazione potrebbe essere in fase acuta anche nel prossimo mese di ottobre, quando a Roma si riunirà la conferenza ordinaria dei ministri degli Esteri del Patto atlantico.

E' chiaro che gli organi del Governo e della Democrazia Cristiana non sono troppo soddisfatti dell'atteggiamento dell'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL. Lo stesso comunicato della direzione della D. C., nelle frasi che dedica allo sciopero, suona di deplorazione per i sindacalisti liberi poiché, — dice il comunicato — «mentre le proposte del Governo sono sottoposte all'esame e alle decisioni del Parlamento, è assurdo che si tenti di paralizzare la vita della nazione per interferire sul libero giudizio dell'organo legislativo, cui spetta la responsabilità di deliberazione in materia».

Un attacco assai violento contro l'on. Pastore viene sferrato da un giornale della estrema destra, il quale, pur dando ragione alle rivendicazioni degli statali, non esita a definire «antinazionale» lo atteggiamento del segretario della CISL.

Da parte sua l'on. Cappugi, dirigente della Confederazione dei Sindacati liberi ha fatto queste dichiarazioni:

«Tengo a ribadire anzitutto quanto la C.I.S.L. ha già messo in evidenza nei giorni scorsi: questo sciopero ha un carattere di protesta, inteso a far comprendere al Paese e conseguentemente al Governo e al Parlamento che gli statali non hanno avanzato se non la richiesta di un adeguamento, fosse stato pure non totale, all'innegabile notevole aumento del costo della vita. Essi non si oppongono alla rivalutazione economica degli stipendi dei gradi più elevati, ma intendono affermare che un minimo di capacità di acquisto deve essere garantito alle categorie inferiori. I sindacalisti confidano che l'odierna manifestazione, lungi dall'inasprire i rapporti tra lo Stato e i suoi dipendenti, consenta al Parlamento di valutare serenamente il problema e di correggere, nei limiti massimi possibili, il progetto del Governo».

Per quanto riguarda la partecipazione allo sciopero, converrà attendere stasera: pur attraverso i consueti bollettini di vittoria di ambo le parti, l'opinione pubblica potrà rendersi conto della riuscita, e in quale proporzione, di questo sciopero. Il ministro Scelba ha predisposto le misure per garantire l'ordine pubblico e la libertà del lavoro; sicché la polizia tutela imparzialmente gli impiegati che si recano in ufficio e coloro i quali invece preferiscono partecipare ai comizi indetti in molte città.

Il desolato aspetto della stazione di Porta Nuova a Torino. Completamente deserte le pensiline, nessun movimento di treni. (Foto Moisio).

Anna Magnani smentisce la notizia della sua morte...

Roma, mercoledì sera.

Uno scherzo di dubbio gusto è stato giuocato ieri ad Anna Magnani. Nel pomeriggio, infatti, concitate voci anonime chiedevano notizie ai giornali romani di uno scontro automobilistico avvenuto nei pressi di Civitavecchia, in cui la popolare attrice sarebbe morta sul colpo. Naturalmente i cronisti si davano da fare non appena ricevuta la notizia e si recavano poi in casa di «Annarella» per chiedere conferma del tragico annuncio.

La stessa signora Magnani riceveva i giornalisti, ascoltando con molta calma la notizia della «sua morte» e commentandola infine con scongiuri. La signora, che non si era mossa di casa per tutta la mattinata, stava per recarsi a Cinecittà.

La salute di re Giorgio preoccupa gli inglesi

LONDRA, mercoledì sera.

Ad allarmare il pubblico inglese più ancora del bollettino, firmato da nove illustri medici, sulla salute di Re Giorgio VI è stato il fatto che la vecchia Regina Madre, Queen Mary, si sia mossa per recarsi a far visita al figlio a Buckingham Palace. La Regina Mary si fa ormai veder più poco in pubblico; l'ultima sua comparsa è stata in occasione del Festival quando, in carrozzella, è stata trasportata attraverso i vari padiglioni dell'immensa fiera. Oggi, più madre che regina, è accorsa subito vicina al figlio di cui la salute sta a cuore a tutti gli inglesi.

Il linguaggio usato col bollettino medico, evidentemente, è volutamente oscuro. Si parla di «alterazioni strutturali» ai polmoni. E' una dizione che può significare molte cose: polmonite da virus, tubercolosi, enfisema, bronchiectasi, ascesso, cancro, fibroma. Ma le ipotesi più preoccupanti e paurose (tubercolosi e cancro) vengono scartate perché la cura implicherebbe la permanenza a letto del sovrano. Che invece continua a svolgere, in piedi, le sue alte mansioni.

Anche la Regina Elisabetta, come la Principessa ereditaria ed il consorte Filippo, hanno fatto ritorno a Londra improvvisamente. Sintomi, pure questi, dell'ansia della famiglia reale per la salute di Re Giorgio. Il popolo ama il Re con un affetto rispettoso e familiare ad un tempo; questo re timido e riservato e così legato al suo dovere, così pronto a vincere la sua timidezza appunto per espletare le sue mansioni e, come qui si dice, «pagare la vista». Perciò la salute del Re è un fatto che interessa e riguarda tutti e tutti gli fanno i più cordiali auguri di guarigione.

Un notaio avvelenato con la stricnina dalla moglie

Impressionanti accuse al cimitero - La vedova confessa in un primo tempo, poi ritratta ogni cosa - Due perizie contrastanti - Una serie di colpi di scena
La presunta omicida in esame al manicomio criminale di Aversa: pazza?

Nostro servizio particolare

Caltanissetta, mercoledì sera.

E' molto probabile che il dramma giudiziario di cui è protagonista la signora Valentina Vassallo, accusata di avere ucciso il 28 agosto 1948 a Caltanissetta il marito, il notaio Pietro Raimondi, sarà indicato con l'appellativo «il mistero della stricnina», dato l'enorme peso che l'aspetto scientifico-peritale assume nella vicenda, che per abbondanza di elementi drammatici appare non meno emozionante del famoso caso Lo Verso.

Per valutare esattamente il rilievo dell'indagine tossicologica, riassumiamo i punti salienti di questo tragico fatto. Durante i funerali del notaio Raimondi, quando la salma stava per essere calata nella fossa e la vedova piangeva con convulsa disperazione, gli astanti udirono l'invettiva: «Smettila con codesta commedia! Tutti sanno che l'hai ammazzato tu!». Così aveva gridato un fratello del morto. Di rincalzo, subito dopo, echeggiò un'altra invettiva: «Tu, sciagurata, tu hai ucciso mio figlio!». Indescrivibile è la scena di scompiglio e di emozione avvenuta dopo queste parole; la vedova Raimondi, svenuta, fu portata a braccia fuori del cimitero; tutta Caltanissetta, per alcuni giorni, non parlò se non della vicenda Raimondi, mentre carabinieri e autorità giudiziaria, indotti dal clamore stesso dell'episodio, iniziarono le indagini.

La signora Vassallo, fin dai primi interrogatori, fece una piena confessione, dichiarando che, avendo avuto notizia di infedeltà coniugali del marito, non era riuscita a dominare lo sdegno suscitato in lei da un intollerabile comportamento, giungendo infine al proposito di compiere il venefìcio. Un preparato per l'uccisione dei topi, ella dichiarò in quegli interrogatori, le servì per compiere il misfatto.

Questo racconto pareva dovesse aver chiuso l'istruttoria; ma proprio allora cominciarono i colpi di scena. Il prof. Angelico, il tossicologo al quale il giudice istruttore aveva affidato l'incarico della perizia, morì improvvisamente. L'incombenza venne passata a un altro scienziato, il prof. Salvatore Capuano, il quale, dopo meticolosi accertamenti, giunse a conclusioni che suscitarono [illegible] sorpresa: egli affermò di non aver trovato nessuna traccia di veleno, né nei visceri del morto, né nella biancheria che lo sventurato nella crisi culminante della catastrofe, aveva macchiato di vomito. L'imprevisto responso accompagnò un altro fatto che capovolse l'impostazione dell'istruttoria: la signora Vassallo, in un nuovo interrogatorio, ritrattò la confessione fatta.

Questa ritrattazione faceva spostare [illegible] sul terreno dell'indagine peritale la ricerca delle prove di un eventuale venefìcio, e l'autorità giudiziaria decise di affidare l'incarico di nuove ricerche a un organismo che per la sua specializzazione in materia gode di fama internazionale: l'Istituto Tossicologico dell'Università di Firenze.

Il giudice istruttore di Caltanissetta inviò a Firenze tre grosse bottiglie contenenti visceri del morto, e nove capi di biancheria con residui di vomito. Il giudice istruttore di Firenze, dr. De Biase, affidò la perizia allo stesso direttore dell'Istituto di tossicologia, prof. Mario Ajazzi Mancini, e dispose per la consegna del materiale su cui si dovevano compiere le ricerche. Per quanto concerne la biancheria, ciò fu senz'altro possibile; diverso fu invece il caso per i tre bottiglioni contenenti i visceri del defunto. «Nessuna bottiglia è giunta qui» dichiararono cancellieri e funzionari. Le ricerche più meticolose furono compiute a Firenze e a Caltanissetta ma invano.

Il caso suscitò allora molti commenti e svariate illazioni, la cui natura è facilmente immaginabile. Qualche mese dopo però i tre bottiglioni dal macabro contenuto furono scoperti. I carabinieri che avevano provveduto al trasporto, giunti a Palazzo di Giustizia, li avevano depositi in un locale appartato anziché nell'ufficio del giudice istruttore.

La perizia fu compiuta nonostante questo incidente, ed ebbe risultato positivo.

Tali sono dunque i termini del dramma giudiziario. Da una parte i risultati della perizia fiorentina e la confessione della accusata; dall'altra, la ritrattazione e il responso negativo del primo perito. Fra questi contrastanti motivi si inseriscono le voci, le accuse, le polemiche intorno alle ombre della vita coniugale della Vassallo. E, infine, la valutazione psichiatrica. L'accusata, infatti, si trova ora ad Aversa, nel manicomio criminale, ove i periti indagano se, come sostengono i difensori, sia inferma di mente.

f. f.

SUCCESSO DI DE GASPERI AD OTTAWA

Si studia la formula per la revisione del trattato

Nostro servizio particolare

Ottawa, mercoledì sera.

Il fatto grosso della giornata di ieri è costituito dall'iniziativa presa dagli Stati Uniti di provvedere con congrui stanziamenti di dollari al finanziamento delle ordinazioni belliche da assegnare all'industria europea. Tali stanziamenti saranno manovrati dall'apposito comitato dei cinque ministri degli Esteri che è stato costituito nella seduta consigliare di lunedì scorso. Di questo sottocomitato speciale fanno parte l'Italia, l'Olanda, la Norvegia, il Belgio e il Canadà. Esso già si è messo al lavoro sulla scorta delle proposte già formulate e inoltrate in seno al Consiglio atlantico.

Tutto ciò costituisce una vittoria della delegazione italiana e anzi del capo della delegazione De Gasperi. E' stato il discorso pronunciato lunedì dal presidente del Consiglio italiano che ha fatto emergere il problema della produzione e del pieno impiego su tutti gli altri.

Sono stati i ragionamenti lineari ed obbiettivi di De Gasperi che hanno dimostrato come l'Europa, e soprattutto l'Italia, non potrebbero sentirsi sicure e tranquille dietro uno schieramento militare anche potente se le rispettive società nazionali non vivessero un ritmo di vita produttiva apportatrice di benessere e di serenità sociale.

Il secondo fatto importante della giornata, che però non interessa il Consiglio atlantico ma la politica italiana, è il primo incontro avvenuto tra i quattro grandi, poiché l'inserimento dell'Italia nel triangolo Stati Uniti Gran Bretagna Francia non è più da considerarsi occasionale, infatti la direzione politica economica e sociale oltre che militare dell'occidente, comporta ormai la partecipazione attiva e feconda dell'Italia.

Dei tre interlocutori di De Gasperi, Schuman ed Acheson hanno dimostrato di essere più comprensivi e più ben disposti di Morrison il quale continua a considerare la politica britannica secondo i tradizionali schemi ormai lontani dai valori dell'Europa di oggi destinata, pena la morte, ad unirsi o a perire.

Si è parlato della revisione del trattato di pace con l'Italia, si è parlato solo di sfuggita di Trieste perché questo primo incontro è durato soltanto cinquanta minuti. Si è trattato in altre parole di uno scambio di vedute preliminari in rapporto agli impegni assunti dai tre ministri degli Esteri il 14 settembre scorso a Washington. La revisione del trattato di pace è stata prospettata sul piano morale e materiale.

Questi incontri di Ottawa serviranno a tracciare la procedura essenziale di questo importante processo evolutivo di una situazione diplomatica e giuridica che verrà definitivamente conclusa e concordata a Washington, la settimana ventura, in occasione della visita di De Gasperi alla Casa Bianca.

Sul problema della revisione del trattato di pace torneranno a parlare oggi De Gasperi e i tre grandi, prima della chiusura del Consiglio, prevista per domani. In merito abbiamo potuto raccogliere interessanti indicazioni. Esse vertono non sul proposito delle grandi democrazie, che riconoscono concordemente la necessità inderogabile di dare soddisfazione all'Italia, ma sulla procedura per assicurare il più rapido successo dell'iniziativa.

Non è possibile suscitare un'azione diplomatica di tutti i firmatari del trattato, per la nota ostilità pregiudiziale della Russia e dei suoi satelliti. Abbandonando quindi questo sistema occorre escogitarne altri. Si prospetta, com'è noto, una dichiarazione tripartita, con la quale Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia affermino solennemente di considerare nullo il preambolo del trattato e di rinunciare alle clausole restrittive e punitive dell'Italia. Tale gesto costituirebbe l'esempio sul quale dovrebbero uniformarsi gli altri firmatari del trattato.

Si giungerebbe in tal modo ad una catena di trattati bilaterali che ripristinerebbero la sovranità e la parità dei diritti dell'Italia.

In caso diverso l'iniziativa potrebbe partire dall'Italia che potrebbe dichiarare unilateralmente decadute le clausole del trattato che ritiene insostenibili in seguito ai suoi impegni Atlantici e, d'accordo con i tre Grandi dare a questa iniziativa un carattere organico, ottenendo dagli altri firmatari l'adesione e il benestare. Oppure ancora l'Italia potrebbe impugnare tutto il trattato, preambolo e testo, considerando inadempienti gli altri firmatari che non hanno ottenuto il suo ingresso alle nazioni unite. La responsabilità di questo mancato inserimento dell'Italia nell'UNO ricadrebbe sulla Russia e i suoi satelliti e pertanto gli altri firmatari occidentali non avrebbero nulla da eccepire. Essi riaffermerebbero la propria volontà riconoscendo il buon diritto italiano.

William K. Hutchinson
dell'I. N. S.

ULTIMISSIME

Studenti impossibilitati a partecipare agli esami

Sarà indetta per essi una sessione supplementare

ROMA, mercoledì sera.

In seguito allo sciopero ferroviario sono venuti a mancare i treni del mattino che recano non solo a Roma, ma anche in altri capoluoghi di provincia e grandi città, gruppi di studenti residenti in piccoli centri che non hanno potuto così intervenire alle prove di esame odierne che per i ginnasi, licei e scuole magistrali, coincideva con una prova scritta.

Come è noto, infatti, da lunedì 17 si sono iniziati nelle scuole medie gli esami della sessione autunnale. Si apprende che a questo proposito i Provveditori agli Studi dovranno senz'altro disporre perché i presidi e i direttori degli istituti autorizzino la ripetizione della prova e chiusura della sessione di esami, per l'impossibilità di parteciparvi a causa dello sciopero.

Sarà al più presto stabilito se queste prove supplementari avranno luogo prima o dopo la sessione degli esami orali.

Audace furto al Waldorf Astoria

60 mila dollari di gioielli rubati nell'atrio dell'albergo

NEW YORK, merc. sera.

Un audace colpo è stato compiuto ieri nell'atrio del lussuosissimo albergo «Waldorf Astoria», dove alcuni ladri hanno asportato in pieno giorno dei gioielli per un valore di 60.000 dollari, esposti in vetrina, mentre intorno si svolgeva intenso il traffico dei passanti.

I ladri si erano protetti con una grande tendina, che celava la vetrina, formando quasi una specie di sipario. Essi hanno potuto lavorare indisturbati ed hanno lasciato solo un anello del valore di oltre 5000 dollari.

I ladri hanno operato in presenza del pubblico come se fossero dei commessi della casa espositrice intenti a «fare la vetrina» ed a presentare la merce.

Alì vorrebbe rapire la figlia Yasmine?

LOS ANGELES, mercoledì sera.

Il «Los Angeles Times» reca oggi la notizia che Rita Hayworth ha chiesto alla Polizia di guardare da vicino la propria figlia Yasmine, che ha avuto dal matrimonio con il Principe Alì Khan.

Da quando l'attrice aveva iniziato le pratiche per il divorzio nella scorsa primavera avevano cominciato a circolare delle voci circa la possibilità del ratto della piccola Yasmine.

In aereo oggi a Roma il sindaco di New York

Vincenzo Impellitteri

Roma, mercoledì sera.

Alle 18,30 di oggi arriva all'aeroporto di Ciampino-Ovest il sindaco di New York, Vincent Impellitteri. Egli è partito ieri sera dalla metropoli americana a bordo di un aereo delle Avio-linee Italiane; lo accompagnano la moglie e quattro alti funzionari. Saranno a riceverlo il sindaco di Roma, ing. Rebecchini, con la consorte, e altre personalità del Campidoglio.

Subito dopo gli ospiti percorreranno in automobile la Via Appia, per portarsi in un grande albergo di via Sistina.

Domani l'ospite si recherà al Quirinale per firmare il registro dei visitatori, in segno di omaggio al Presidente della Repubblica, e subito dopo si recherà a deporre una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. Al termine della visita ufficiale al Campidoglio, Impellitteri si recherà al Ministero degli Esteri e alle 13,30 parteciperà a una colazione offerta dal sindaco Rebecchini nella Casina del Cardinale Bessarione.

Nella mattinata del giorno 25, e precisamente alle 8, il sindaco di New York, accompagnato dalla consorte, lascerà Roma, partendo dall'aeroporto dell'Urbe alla volta di Palermo, per poi raggiungere in automobile Isnello suo paese nativo, sito sulle Madonie, dove trovansi due vecchie zie. Già da più giorni la banda musicale di Isnello prova le marce trionfali con le quali accoglierà l'illustre personaggio. Come era da attendersi mezzo paese vanta legami di parentela vicina o lontana; ma di parenti veri, all'infuori delle vecchie zie Giuseppina e Amalia Fiorentino, che gestiscono una modesta panetteria, pare che in realtà Impellitteri non ne abbia altri.

Durante il suo soggiorno a Roma, Vincent Impellitteri si recherà in Vaticano e al riguardo si afferma che egli sarebbe latore di una lettera personale del cardinale Spellman a Pio XII.

Le Borse oggi

A TORINO

La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità sulle basi generali di proroga registrate per la liquidazione precedente. L'ultima riunione, dedicata agli scambi per fine settembre, presenta un mercato vuoto di affari, resistente sui prezzi di ieri. La nota caratteristica è ancora determinata dal comportamento molto saldo delle Montecatini e della Rumianca, che raccolgono vivaci compere su prezzi in netta ripresa.

Trascurati i rimanenti settori, dove di fronte ad un generale equilibrio si rivela per voci isolate una marginale incidenza di realizzi di fine mese.

Listino nel complesso incolore o ben tenuto.

Titoli di Stato ancora animati, per la presenza del denaro in entrambi i settori.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8575-8575; marengo [illegible]; sterlina cartacea 1600-1620; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 153,50-154,50; franco francese 169,50-171,50; oro fino 913-885; argento 20-20,50.

	18	19		18	19
Ren.09	69 90	69 50	Ter.N.	87 —	88 —
Ren.3½	[illegible] 90	69 10	Italgas	19 07	19 75
s f. a.	[illegible] 60	69 30	Sip	1062	1078
Red3½%	[illegible] 95	72 30	Terni	212 —	211 —
s f. a.	[illegible] 15	72 30	P.G.S.	398 50	397 50
Ren5%	[illegible] 90	96 20	Unes	393 50	396 —
s f. a.	[illegible] —	96 30	[illegible]	2147	2140
Red5%	[illegible] 30	90 30	[illegible]	1960	1960
s f. a.	[illegible] 60	90 40	Vizzola	2075	2075
Ric.3½	[illegible] 25	71 45	Marelli	466 —	464 —
s ex-gr	[illegible] —	70 30	Fiat	488 —	488 —
s f. a.	[illegible] 35	71 55	[illegible]	72 —	77 —
s ex-gr	[illegible] 10	70 50	Nebiol.	32 —	34 —
Ric.5%	[illegible] 30	91 55	Incet	117 —	117 —
s f. a.	[illegible] 60	91 85	Mont.	720 —	715 —
Bon 99	[illegible]	99 025	[illegible]	477 —	472 —
s 60	90 10	90 15	Ilva	182 —	186 —
Fer.3%	58 50	58 50	Ansaldo	172 —	172 —
[illegible]	63 50	53 [illegible]	Viscosa	2856	2860
[illegible]	97 —	97 —	Fibre	3750	3767
[illegible]	90 —	90 —	Cir	1600	1595
[illegible]	87 40	87 50	[illegible]	282 —	282 —
[illegible]	132 —	132 —	Anic	184 50	185 —
[illegible]	90 —	89 90	Rumi.a	53 50	54 75
Ter.4%	86 —	86 —	[illegible]	1427	1426 5
s5%35	85 —	85 —	Martini	880 —	890 —
s5%37	85 —	86 —	Zucch.	770 —	770 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	54 —	53 50
s 4%	99 50	99 50	Cart. It.	[illegible]	2119
s 3,5%	85 50	85 50	Burgo	4815	4815
I. Mob.	92 75	92 75	[illegible]	3500	3600
[illegible]	44 —	44 —	Tore F.	1010	1010
[illegible]	40 —	40 —	M.A.I.	11,000	11,100
[illegible]	40 —	40 —	[illegible]	91 50	94 —
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	3110	3110
s 6%	88 25	88 20	[illegible]	873 —	871 —
Pir.5%	88 50	88 50	[illegible]	879 —	873 —
s 6%	91 75	91 —	[illegible]	312 —	312 —
[illegible]	102 50	102 [illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	287 —	287 —
[illegible]	97 75	97 75	[illegible]	427 —	426 —
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	332 —	330 —
[illegible]	95 —	96 —	Pirelli	935 —	939 —
[illegible]	39 —	39 —	[illegible]	220 —	220 —
[illegible]	75 —	75 —	Saffa	780 50	784 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	382 —	380 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	10410	10410
[illegible]	89 —	89 50	[illegible]	12 500	12 700
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1595	1597
[illegible]	72 25	72 25	[illegible]	430 —	433 —
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	2180	2180
[illegible]	87 87	88 75	[illegible]	1595	1605
[illegible]	89 15	89 60	[illegible]	3050	3040
[illegible]	80 —	80 —	[illegible]	15 —	16 —
[illegible]	82 75	82 75	[illegible]	4115	4105
A. Gen.	4275	4250	[illegible]	3300	3300
I. Tore	4360	4375	[illegible]	2300	2300
Medit.	3060	3070	[illegible]	185 —	185 —
Marit.	1460	1480	—	—	—

A MILANO

I riporti sono stati sistemati stamane con molta facilità benché le posizioni risultino lievemente [illegible]. La riunione di Borsa ha palesato quindi inevitabile irregolarità dovuta ad alleggerimenti, anche cospicui, assorbiti però in genere senza sforzo. La chiusura è incerta, essendovi contrasto fra la vigorosa [illegible] dei chimici, ossia Catini e Rumianca, della Dalmine, della Cementi, e per contro la pesantezza dei grossi cotonieri il cui contegno è forse influenzato dalle modifiche apportate all'imposta di negoziazione. Incerti anche i tessili artificiali.

Il comparto dei finanziari è abbastanza resistente. La Dalmine chiude ai massimi e ancora in denaro.

Ben tenuta tra larghi scambi la Fiat. Anche gli elettrici risultano meno negletti.

Minor [illegible] nelle valute e nell'oro.

Dollaro esportazione: 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 6255; Fibre 3960; Viscosa 2835; Finsider 475,50; Montecatini 382; Ansaldo 172; Centrale 3980; Fiat 488; Nebiolo 32,00; Edison 1889; Sip 1075; Terni 210,50; Unes 395,50; Romana Zuccheri 770; Anic 185; Saffa 778; Italgas 18,50; Rumianca 55; Burgo 4830; Italcementi 8480; Pirelli 941; Pirelli & C. 915.

Il miracolo di San Gennaro si è ripetuto stamane

Napoli, mercoledì sera.

Il miracolo della liquefazione del sangue del Patrono di Napoli, San Gennaro, che si ripete ogni anno, e dal quale il popolo trae gli auspici per l'avvenire della città, si è felicemente compiuto stamane nella cattedrale, dopo mezz'ora circa di preghiera dei fedeli.

CRONACA CITTADINA

Sino alla mezzanotte continua lo sciopero degli statali

Treni fermi uffici chiusi

I servizi di emergenza sono entrati regolarmente in funzione - Scarso afflusso di derrate ai Mercati generali - Inattivi anche gli scali-merci

A mezzanotte è iniziato lo sciopero di 24 ore dei dipendenti pubblici. Le prime ripercussioni si sono avute nel settore ferroviario dove, per evitare che rimanessero fermi lungo il percorso, non sono partiti i treni delle 23,20; 23,30; 23,40 e 23,45 rispettivamente per Torre Pellice, Bra, Bussoleno e Chivasso.

Stamane la stazione e le biglietterie apparivano pressochè deserte. Negli uffici invece diversi impiegati si sono presentati al lavoro. Nelle officine delle FF.SS. in via Pier Carlo Boggio gli scioperanti erano oltre il 90 per cento.

Per sopperire almeno in parte al disagio provocato dalla mancanza di treni l'Ispettorato della motorizzazione ha istituito numerose corse automobilistiche sulle principali linee ferroviarie con partenza da piazza Carlo Felice.

Linea di Genova: Torino part. 16,10, 19,15; Asti 16,30, 17,30, 20,00; Alessandria 16,20, 18,20, 21,30 (limitata ad Alessandria); Novi L. 17,35, 19,55.

Genova part. 15; Novi L. 16,45, 16,30; Alessandria 16,30, 17,5; Asti 17,10, 17,55; Torino arrivo 19,30, 19,15.

Linea di Vercelli-Novara: Torino part. 18,30, 20,10; Santhià 17,[illegible], 21,10; Vercelli 14,30, 19, 21,40 (limitato a Vercelli); Novara arr. 15,15.

Novara partenza 14,20; Vercelli 15,30; Santhià 15,20, 19; Torino arr. 16,20, 20.

Linea di Casale: Torino part. 15, 17; Casale arr. 16,10, 18,30, 18,30.

Casale part. 18,50; Torino arr. 20,15.

Linea di Bardonecchia: Torino partenza 17, 18,40; Ulzio 14,5 (limitato ad Ulzio), 18,30 (limitato ad Ulzio), 20,15; Bardonecchia arr. 20,40.

Ulzio part. 18,30; Torino arrivo 20,5.

Linea di Torre Pellice-Barge: Torino part. 17,25, 18,20, 18,15; Pinerolo 18,15, 19,30 (prosegue per Torre Pellice e Barge con arrivo alle 20), 20,10.

Pinerolo part. 19,45; Torino arrivo 20,45.

Torino-Cuneo via Fossano: Torino part. 16; Cuneo part. 18,26.

Per quanto riguarda il servizio ferroviario statale la direzione del nostro Compartimento in mattinata, con l'aiuto di personale del Genio ferrovieri, è riuscito a far partire due treni: uno alle 8,55 per Milano ed uno alle 9,5 per Genova. Un treno partito da Aosta è arrivato a Porta Nuova alle 10,5. Per il pomeriggio le ferrovie contano di poter effettuare i seguenti convogli:

Torino-Aosta: *parte da P. N. alle 16,40.*

Torino-Ivrea: *parte da P. N. alle 18,45.*

Torino-Alessandria: *parte da P. N. alle 16,15 con fermate a tutte le stazioni.*

Alessandria-Torino: *parte da Alessandria alle 20,45 con fermate a tutte le stazioni.*

Lo sciopero nelle ferrovie ha avuto ripercussioni anche nel rifornimento di frutta e verdura alla città. Ai Mercati Generali nella notte sono giunti in tutto 16 vagoni di merci invece dei soliti 30-35.

ALLE POSTE *circa il 50 per cento del personale si è presentato al lavoro. Le maggiori assenze si sono verificate tra i postini e gli addetti al telegrafo ed alla rete telefonica di Stato. Elementi del Genio militare hanno assicurato il servizio telegrafico mentre 5 centralinisti su 50 hanno fatto quello che era possibile per la rete telefonica di Stato facente capo al centralino «04».*

Negli uffici pubblici e nelle aziende di Stato le percentuali degli scioperanti variano a seconda dei casi: Imposte dirette 95%, Imposte indirette 90 per cento; Direzione artiglieria 92%, Opificio 85%, Chimico 90%, Arsenale 95%, Manifattura 90 per cento. La Prefettura invece ha funzionato regolarmente. In Municipio numerosi impiegati e quasi tutti i salariati non si sono presentati al lavoro.

Al teatro Alfieri, alle 10, si è tenuto un affollato comizio di categoria. Hanno parlato il segretario provinciale del sindacato ferrovieri Bosisio, il segretario della U.I.L. Raffo, e, in sostituzione dell'on. Cappugi trattenuto a Roma, il rappresentante della C.I.S.L. Cima. Gli oratori hanno riconfermato l'unità di intenti delle diverse organizzazioni della categoria, protestando contro le minacciate sanzioni a carico degli astenuti dal lavoro.

I postelegrafonici hanno sospeso l'inoltro della posta, dei telegrammi e delle raccomandate dalle 5 di stamane alle 5 di domani. Alla Centrale, uffici vuoti

Alla mezzanotte il personale delle ferrovie ha sospeso ogni attività. Fermi i treni, bloccati i depositi, chiuse le biglietterie. Il movimento passeggeri è stato completamente paralizzato. Nella mattinata però il Compartimento è riuscito a far partire due convogli, altri sono annunciati per il pomeriggio. (Foto Moisio)

La tremenda rivelazione dopo accanite contese a carte

Non imparava solo canasta la giovane donna in albergo

Stanco di perdere, il marito pensò di ricorrere al "professore,, che aveva insegnato a sua moglie i colpi segreti - La spiacevole sorpresa

Dicono che la canasta sia il gioco ideale per i coniugi, creato apposta perchè marito e moglie trovino modo di passare in casa le lunghe serate.

E' indubitato che qualsiasi gioco di carte distrae, calma i nervi, stimola alla reciproca comprensione: se però il desiderio di prevalere sull'avversario non porta alle deplorevoli conseguenze del caso di cui ci stiamo occupando.

Amedeo Porta, di 37 anni, abitante in corso Gabetti e la moglie di questi, Luisa, di 25 erano appassionati di canasta. Lui, soprattutto, era abilissimo, poichè essendo rappresentante di commercio, trovava modo, nei frequenti viaggi in treno, di perfezionarsi in interminabili partite con i colleghi. La sua superiorità era accettata a malincuore dalla moglie: donna disinvolta, amante della mondanità, desiderosa pertanto di rifulgere nei vari tornei organizzati delle amiche. Ed invece, che disastro: tutti i colpi migliori finivano nelle mani del marito, tutte le carte di quest sembravano ordinarsi automaticamente in «scale» od in fastose «pure», ed il punteggio finale non mancava mai di concretarsi in una differenza fra i due di almeno un migliaio di punti.

Tutto ciò fino ad un mese addietro, quando, una sera, il Porta notò ad opera della moglie un rovescio terribile. Era la prima volta che questo avveniva, ma non doveva essere l'ultima. Anzi la batosta fu l'inizio di una serie di sconfitte che annichilirono il Porta. Sembrava che tutta la sua scienza si fosse trasfusa nella donna; la quale, con aria di soddisfatta superiorità, arrivava al punto talvolta di suggerire al marito le giocate in anticipo. Era una cosa che avrebbe fatto impazzire qualsiasi appassionato canastista, che avrebbe irritato persino Culbertson, il gran mago del gioco. Ed il rappresentante di commercio non si dava pace; fino al giorno in cui, frugando nella borsetta della moglie alla ricerca di sigarette, non vi scoprì uno strano biglietto da visita: «Antonio Bologna — maestro di scacchi — insegnante diplomato di bridge e canasta vincitore del torneo internazionale di Barcellona» e seguiva naturalmente l'indirizzo: via Amedeo Avogadro.

Il giorno seguente, Amedeo Porta passò due ore appostato all'angolo di via Avogadro con via Revel. Il suo calcolo era semplice: avrebbe atteso che la moglie fosse uscita dalla lezione, e si sarebbe precipitato a sua volta dal «maestro», scongiurandolo di insegnargli, a qualsiasi prezzo i suoi segreti. E già si crogiolava al pensiero della «chiusura terremoto» che avrebbe inflitto alla moglie. Questa finalmente uscì: non sola, però, bensì accompagnata da un aitante giovanotto che la teneva sotto braccio. La canasta disparve di botto dal cervello del Porta, e ne presero il posto considerazioni ben diverse. Avrebbe voluto gettarsi sui due, esigere immediate spiegazioni, ma l'abitudine al gioco lo frenò, e, invece di lanciarsi in una clamorosa «apertura» preferì seguire i due, che parevano andare perfettamente d'accordo. Passo passo giunse dietro loro fino ad un albergo del centro, dove i due allegramente si infilarono.

Non occorreva altro, questo era il momento di una «chiusura terremoto». Venti minuti dopo, seguito dagli agenti chiamati per il caso, il Porta entrava nella stanza dove la coppia si era rifugiata: e li trovavano intenti a tutt'altro che al gioco della canasta, anche se l'aitante giovanotto era proprio lui, Antonio Bologna, vincitore di tornei a Barcellona.

Le partite fra marito e moglie sono state ora definitivamente interrotte, in attesa che la sentenza di separazione legale sanzioni lo stato di fatto.

La fidanzata apparteneva ad un altro uomo

Sul giornale la notizia di una lite tra innamorati: un marito vi trova il nome di sua moglie

Una piccola insignificante notizia di cronaca, pubblicata da un giornale cittadino, ha provocato una querela per adulterio e una domanda di separazione legale tra coniugi. Il 2 agosto scorso la questura informava che la Celere era intervenuta in via San Francesco da Paola 14 dove due giovani fidanzati, litigando, avevano dato di piglio a coltelli e avevano rischiato di uccidersi. Purtroppo però la donna era sposata e aveva commesso una grande imprudenza nel dare alla polizia le sue generalità di ragazza e nel proclamarsi fidanzata del giovanotto con cui era venuta a lite. Quest'ultimo era il suo amante e lei era sposata da tre anni. Suo marito in quel periodo si trovava in Svizzera, per lavori.

Nell'eremitaggio in cui forzatamente si trovava, il marito leggeva però il giornale e si interessava specialmente delle notizie cittadine. Era questo il solo modo di restare unito alla famiglia e specialmente alla moglie che non era rimasta con lui, a causa del brutto tempo e delle giornate fredde. E così il 2 agosto l'ingegnere aprendo il giornale ebbe la sorpresa di apprendere che una signorina — nome e cognome di sua moglie — stava per scannarsi con il fidanzato — nome e cognome di un suo amico d'infanzia.

Senza frapporre indugi il professionista si recò a Torino e, in via San Francesco da Paola prima e in questura poi, apprese che effettivamente egli era stato tradito. Ricorse quindi all'autorità giudiziaria e presentò al Procuratore della Repubblica querela contro la moglie e l'amico. In sede civile iniziò causa di separazione.

E' morto a Ulzio il ragazzo investito

E' deceduto la notte scorsa, tra le braccia degli angosciati genitori, il tredicenne Gabriele Allamano, figlio del medico condotto di Ulzio, che ieri, verso le 18, era stato investito da un autocarro. Il padre, dopo averlo medicato lo aveva trasportato all'ospedale delle Molinette, di dove, udito il tragico responso dei sanitari, lo aveva ricondotto ad Ulzio, ove si è spento senza riprendere i sensi. Il povero ragazzo aveva compiuto i due viaggi in automobile sulle ginocchia della madre.

Teatro Carignano

Questa sera la Compagnia di Romano Calò riprende «L'ospite misterioso» dramma giallo di grande interesse, tre atti di Ankrum e Dudley.

Un vetturino in Corte d'Appello

Per offese al Pretore

Condannato a quattro mesi di reclusione - Aveva detto: "Sei ubriaco,,

Il conducente Francesco Bolero fu Francesco di anni 73 da Cavour, nonostante la età avanzata, conserva una vivacità di spirito un po' troppo sbarazzina. Verso le 18,30 del 12 settembre egli, guidando il cavallo che trainava il suo carro, rischiò di investire un tale Rinaudo, che non si fece travolgere solo grazie alla sua prontezza ed agilità. Sul posto, avvertito da passanti, si recò subito il pretore dott. Serra.

«Lei è incorso in una contravvenzione» disse con gentilezza il magistrato.

«Me ne infischio» fu la risposta poco educata.

Il pretore si accostò al Bolero, qualificandosi, ma sentì un forte odore di vino. «Lei è ubriaco» disse.

«Ubriaco come lei, nè più, nè meno». E il Bolero proseguì con altre contumelie che misero in ridicolo la figura del pretore davanti alla folla. La conclusione fu che il Bolero comparve in tribunale, a Pinerolo, e fu condannato a 4 mesi di reclusione, senza il beneficio della condizionale.

Stamane in Corte d'Appello il Bolero, per mezzo del suo difensore avv. Giulio, ha sostenuto che il pretore non era nell'esercizio delle sue funzioni e non era autorizzato ad interrogare il conducente. Questi quindi non sarebbe stato colpevole di oltraggio. La Corte ha confermato la condanna.

Si è svolto stamane il processo d'appello contro la Bertolotti

La "donna-uomo,, rifiuta di comparire in udienza

I difensori chiedono l'assoluzione dell'imputata - I giudici confermano la condanna pronunciata dal Tribunale di Alessandria

Si è iniziato stamane, alla quinta Sezione penale della Corte d'Appello, il riesame del processo contro la famosa Alice Maria Bertolotti di Alessandria, la strana figura che i periti non hanno saputo classificare con assoluta certezza donna o uomo. Dirige il dibattimento il presidente Vaccarino, sostiene l'accusa il P. G. Otiello, cancelliere il dott. Cugnasco. L'imputata non è presente in aula. Essa infatti, come abbiamo già pubblicato, aveva chiesto fin dalla settimana scorsa al Presidente della Corte di rimanere in cella allo scopo di sottrarsi alla curiosità che si era creata intorno alla sua persona. E' comparsa invece davanti ai giudici la «fidanzata» della Bertolotti, cioè la vedova Giannina Ferretti di Castellazzo Bormida.

E' appunto quest'ultima, con le sue dichiarazioni rese ai carabinieri durante le prime indagini, colei che ha fatto condannare, dal Tribunale di Alessandria il 28 giugno scorso, la Bertolotti a 10 mesi di reclusione e a 7 mila lire di multa. La Ferretti infatti aveva dichiarato che «l'assicuratore» Mario Bertolotti, qualificandosi «uomo», e comportandosi come tale, le aveva promesso di sposarla allo scopo di farsi consegnare dei denari. Più tardi la donna aveva ritrattato l'accusa; proprio in questo comportamento il Tribunale aveva ravvisato, a carico dell'imputata, gli estremi della truffa.

Stamane il Procuratore generale dopo la dettagliata relazione del processo svolta dal consigliere dott. Cibrario ha chiesto alla Corte di respingere il ricorso della Bertolotti e di confermare la sentenza di Alessandria. Anch'egli, nel tardivo pentimento della Ferretti, scorge una conferma della tesi seguita dai primi giudici. Gli avvocati difensori Marzone e Benzi sostengono invece che non esistono a carico della Bertolotti gli estremi della truffa perchè essa ha ricevuto dalla vedova Ferretti le somme di denari, circa un milione, che quest'ultima le offriva spontaneamente e liberamente. Fra esse non sarebbe intervenuta alcuna promessa di matrimonio, ma unicamente una intesa per una convivenza «sui generis».

La Corte ha confermato la sentenza di Alessandria.

Trasbordo per la Torino-Nord a Settimo

La Torino-Nord non è in sciopero; però i suoi treni si fermano a Settimo perchè in quel punto si dovrebbero utilizzare i binari delle ferrovie statali. Da Settimo per Torino i viaggiatori devono compiere il trasbordo e servirsi dei pullman.

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
CORSE AL TROTTO
Questa sera, ore 21
PREMIO ISOLE D'ITALIA
L. 450.000
Servizio tranviario assicurato

DORIA
L'amante di una notte
con MICHELE MORGAN
JEAN MARAIS
Vietato ai minori di anni 16
Prezzi normali fer.: L. 200-250

REPOSI
ULTIMO GIORNO di
GRAND HOTEL
DOMANI
«IL 7° LANCIERI CARICA»
con Errol FLYNN

MASSIMO
Oggi un film 20th Century Fox
LA PENNA ROSSA
con
Charles Boyer - Linda Darnell
Michael Rennie - F. Rosay

DANZE CHALET DANZE
Questa sera occasionale serata Dory che vi presenta la nota casa parigina
PARFUMES NOEL
con le sue ultime creazioni della produzione francese *Noblesse, Cherry*, e la *Forêt*.
Mercoledì 26 Dory vi presenta la casa francese
L. T. PIVER
coi suoi rinomati e conosciutissimi prodotti. Omaggi a tutte le signore

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, giovedì 20 settembre (263-102) alle ore 6,17; tramonta alle 18,37. LA LUNA spunta alle 20,31; tramonta alle 11,27. — I SANTI del 20: S. Susanna v. m., S. Candida, S. Eustacchio.

Echi di cronaca

MOBILI PAOLO CARBONE. Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 69.

PASSATEMPI

1								
2								
3								
4								
5								

cio - dle - fal - ga - glio - go - gor - lot - mi - po - pur - re - ri - sa - ta - to - trop - u.

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un detto di Pascal.

1. Per scrivere diritto; 2. Piuttosto bagnato; 3. Lo era Rakosvich; 4. Malauguratamente; 5. Brontolio d'acqua.

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate. — Orizz.: 1. Collera; 2. Arianna; 3. Mitra - Pi; 4. Bari - Ore; 5. Upa - Aver; 6. Si - Amici; 7. Apuania. — Vertic.: 1. Cambusa; 2. Oriani; 3. Litro - Au; 4. Lari - Ama; 5. Ena - Ovin; 6. Po - Freol; 7. Arteria.

REPOSI
DOMANI
ERROL FLYNN
in
IL 7° LANCIERI CARICA!
con Patrice WYMORE
Un Capolavoro WARNER BROS

NAZIONALE
La Paramount presenta il capolavoro di
ALAN LADD
"Cerchio di fuoco,,
PHYLLIS CALVERT
JAN STERLING
Un emozionante romanzo di eccezionale interesse.

OGGI SI RIAPRE
IL SUPERCINEMA
STATUTO
con il technicolor 20th Cent. Fox
LA VENERE DI CHICAGO
interpreti:
BETTY GRABLE
VICTOR MATURE
IL LOCALE E' STATO RIMODERNATO E ADORNATO CON I MIGLIORI IMPIANTI DI PROIEZIONE DELLA MICROTECNICA

Imminente all'AMBROSIO
TOKIO dossier 212
RKO RADIO

Domani al CORSO
PARAMOUNT presenta
RAY MILLAND — HEDY LAMARR
nel grande WESTERN in TECHNICOLOR
FRONTIERE dell'ODIO
(COPPER CANYON)
con Macdonald Carey - Mona Freeman
Regia: John Farrow

FARO - ALEXANDRA
OGGI
UN FILM GAIO - DINAMICO
con
MICKEY ROONEY
CARAMBOLA D'AMORE
con Bonita GRANVILLE - Sara HADEN

CHI E' BONZO??...
E' la più sensazionale novità della stagione
LA PIU' GRANDE IDEA CINEMATOGRAFICA DEL SECOLO
Imminente a Torino

PREZZI NORMALI FERIALI L. 200-250

VISITA ALL'ELBA

Il segreto della felicità

PORTOFERRAIO, settembre.

Mai il pacifico popolo elbano, circoscritto per anni nella sua isola come in un fortilizio, avrebbe immaginato di veder affluire alle sue rive un così grande numero di turisti come nel trascorso mese di agosto in cui il sole, avaro con tante altre parti di questa travagliatissima terra, fu prodigo con le piagge e le ghiaie di questo che i greci chiamavano «porto argo» del suo più abbagliante splendore. E l'afflusso continua in questo dolce settembre, il «vero» mese dell'isola, dicono gli elbani, in cui l'aria, appena mossa, ondeggia tepida sui declivi opulenti di grappoli dorati, carezza la rossa chioma degli oleandri, scompone la seta frusciante del suo limpidissimo mare.

Aggruppata sui ponti, una folla variopinta e cosmopolita, appena la nave aggira la torre massiccia della del Passanante, capta avidamente la prima impressione dell'isola che, per dirla in linguaggio pittorico, è una impressione bianca. Sull'abbaglio della catena occhieggiano infatti, fitte e chiare, le case di Portoferraio, formando intorno alla darsena l'aggraziato gioiello di un arco. Affastellate l'una sull'altra, intersecate a raggiera da lunghe scale, scendono dai bastioni medicei del Falcone e della Stella, possenti vestigia di quella «Cosmopoli» che Cosimo I «a fundamentis erexit» come dicono le epigrafi sulle porte e sulle fortezze.

Tutti sanno che l'isola è stata, in questi tempi, largamente «lanciata», ma non tutto quello che si lancia, fa presa così prontamente e così efficacemente. Oltre al motivo «moda» c'è, secondo me, una ragione psicologica profonda a questo eccezionale successo: l'isola rappresenta quel sogno incosciente di vita semplice che è in fondo all'inquietudine di oggi, quel desiderio di una oasi senza passato e senza avvenire che resta anche il civilizzato più corrotto. L'Elba può ancora rappresentare il mito e la verginità e sarà bene che non se ne disfaccia.

Scese dal piroscafo, le comitive, attraverso la «porta a mare», sciamano sulla piazza che è ritrovo mondano e, insieme, sotto il vellicante sole, terrazza per cure elioterapiche. Gli indigeni [illegible] la «tonnara» perchè le belle figliole degli abiti succinti e vistosi vi fanno la loro pesca. Nella piazza è il continuo frastuono delle macchine e delle corriere, delle carrozzelle che caricano i passeggeri per la spiaggia delle Ghiaie, dei venditori della ricottina sulla foglia e di polpi lessi, dominato dall'urlo delle sirene e dal rintocco martellante delle campane, quelle stesse che, con le salve dei cannoni inglesi e delle batterie dei forti, il 4 maggio 1814 accoglievano il sovrano dell'Elba, mentre si levava alto nell'azzurro il pavese bianco e scarlatto, tratto dall'oro delle api imperiali.

In generale i gitanti di [illegible] rinfacciare i ricordi napoleonici e si fanno un dovere di visitare i «Mulini», la residenza napoleonica di città, un lungo casone giallo che, sotto l'occhio borghese delle persiane verdi, nasconde la vita piccola e parsimoniosa di un grande sovrano divenuto burocrate e gentiluomo campagnuolo, contrariamente a quello che gli profetizzava una crudele canzonetta della Restaurazione:

> Pour l'île d'Elbe il est parti
> Et ... un ... de ...
> Il va jouer le grand ...

Ma i più si affollano alla corriera di San Martino per visitare la casetta di campagna, più avvincente nella sua estrema semplicità, malgrado la pretesa della postuma costruzione neo-classica del Demidoff e del ... parco di piante rare, stormenti negli azzurri veli della conca, che certo non sono più quelle affidate alle cure del buon giardiniere Hollard. I visitatori sostano ad ammirare la grazia delle ghirlandette che fermano sulle pareti immaginari panneggi, contemplano il breve letto dell'imperatore, guardano con compunzione il dipinto delle due colombelle che chiudono nel becco un nodo d'amore (e più si allontanano, più il nodo si stringe) raffiguranti la povera illusione coniugale di un grande uomo innamorato, leggono la frase spavalda con cui l'imperatore volle beffarsi del destino: «Ubicumque felix Napoleon». Poi carezzano le forme bellissime di Paolina Borghese nella «Galatea» del Canova, staccano a ricordo una foglia dall'antico micocoulier dell'imperatore e se ne vanno soddisfatti.

Questi gitanti secondano gli isolani nella «Napoleonite» di cui sono accusati. Si dice infatti che gli elbani si servano un po' troppo del loro Napoleone ad uso turistico, offrendolo ad ogni occasione ben imbottigliato e siglato della grande N, come l'acqua famosa della fonte. Ma, per dire la verità, questi isolani hanno parecchie attenuanti.

Prima di tutto, all'Elba, Bonaparte li hanno ancora nel sangue; chi ha avuto un bisnonno gentiluomo di corte, chi una prozia damigella d'onore di Madama Letizia. E poi, in dieci mesi, Napoleone ha ampliato di sè tutta l'isola. Le strade, che ora si stanno affannosamente aggiornando per rendersi degne dei grandi pullmans da turismo, sono per così dire «storiche», tracciate e battute dall'imperatore che volle cavalcare e scarrozzare su per i poggi più ripidi e più impervii dove prima solo l'asinello arrancava faticosamente tra gli steli delle agavi moriture e le convulse contorsioni dei fico d'India. E infine, come mi fa giustamente osservare il dott. Bilossi, direttore del Corriere Elbano, non bisogna dimenticare che sotto di lui l'Elba, smembrata, fu unificata, preludio all'unità d'Italia.

Ma San Martino, all'Elba, non significa soltanto «Napoleone»: molti turisti invece di salire il viale di palmizi e di cedri che conduce alla villa, preferiscono [illegible] al suoi piedi, all'albergo Bonaparte, un elegante locale sorto in una fattoria del principe del secolo, di cui il Prof. Cesari, già incaricato all'Università di Roma, appassionatosi a questa gara di valorizzazione di un'isola da poco «scoperta», ha cercato di fare il centro di attrazione mondana, allestendo tra gli archi del loggiato e gli alberi immensi, attinti dalla luna di agosto, le più suggestive feste notturne della stagione.

Gli [illegible] di Robinson Crusoe, amano invece veleggiare per i golfi a ricercare certe grotte dove il mare riverbera di fosforescenze o a scoprire certi frastagli della costa dove le palme nane, i pini e gli eucalipti, specchiantisi nel tremulo velo delle acque e i nerissimi fanciulli isolani che giocano sulle rive danno l'illusione delle esotiche spiagge del Pacifico. O preferiscono attendarsi e, muniti di fucile e di maschera, vivere, almeno temporaneamente, di caccia e di pesca... non di rapina, perchè l'onestà, come la gentilezza, è nelle tradizioni più radicate dell'isola.

I villaggi di tela sono sorti un po' dappertutto. Ebbi occasione di intrattenermi con alcuni stranieri del Club franco-belga Méditerranée, trasferitisi per alcuni giorni nella bella pineta di Marina di Campo nel Golfo di Baratti. Sembravano felici. La sera avrebbero acceso un grande feu de joie sulla spiaggia e probabilmente vi avrebbero danzato attorno una ridda selvaggia come papuasiani. — C'est pour oublier — mi diceva una bella donna belga, alta, bionda, con gli occhi di acqua marina — et on y réussit. C'est déjà beaucoup, n'est-ce pas?

Ma i più felici sono forse i pittori di Procchio. I gitanti di [illegible] non li conoscono, ma c'è intellettuale, artista, persona di gusto, [illegible] che non vada a far loro una visitina. Andare a Procchio, significa ormai andare da quella pleiade di artisti che, muniti di pennelli e tavolozza, si soffermano parecchi mesi dell'anno, e in generale da giugno a ottobre, in questa dolce insenatura orlata di tamerici dove non ci sono che quattro case intorno ad una fontana, dove non c'è nè carabiniere, nè sindaco, nè tinanza, come mi fa osservare il simpatico e ormai famoso Gonni, una specie di capo tribù, l'animatore di questa nuova, originalissima bohème. La maggior parte dei pittori vivono attendati, ma Gonni dimora in una grande barca che non gli costa un soldo di affitto perchè questi contadini-pescatori simpatizzano con chi, come loro, ama la natura vergine e gli orizzonti sconfinati. Sul barcone arenato di Gonni c'è un cartello con su scritto: «Privato — non salire». Tuttavia egli mi fa gli onori di casa con molta signorilità. Intorno a noi non c'è che il mare e la spiaggia nuda. Non stabilimento nè cabine, come del resto in quasi tutta l'isola, ma qualche tettuccio di paglia, qualche capannuccia di frasche costruita dai contadini. E' impossibile non pensare a Tahiti e alla vita prestigiosa di Gauguin.

— Non le pare che sia un sogno vivere qui? — mi dice Gonni. — E' vita e mitologia. Ci si sente cittadini dell'Universo, di un universo considerato nelle sue linee essenziali. — Poi mi parla dei pittori, convenuti a questa «Bagutta d'Oltremare» dai paesi più lontani. Naturalmente mi fa il nome di De Chirico e di Felice Carena.

— Come ebbe inizio questa vostra colonia? — gli chiedo. Ed egli mi risponde con i versi inediti, trifussianamente giocosi, di un poeta simpatizzante:

> Un giorno dei pittori intelligenti
> dissero fra di loro — Andiamo un poco
> fuori, lontani dalle false genti
> a far l'artista, il pescator, il cuoco.
> Detto fatto, partirono contenti
> scegliendo d'Elba il più attraente loco.
> Erano due: ed or son più di mille,
> e dell'Arte così fu ... il ...

La brigata non spendereccia (ma per i debiti) piuttosto bevereccia poichè l'aleatico e il procanico dell'isola sono infusi di miele e di sole, tiene i suoi raduni nella celebre Trattoria «da Renzo», il cui proprietario, che non si chiama Renzo, ma Domenico, detto Moco, ne è amico e mecenate. Questa trattoria, che è mostra permanente, è [illegible] affrescata. Qua e là, tra i disegni e le pitture, si leggono versi nostalgici e motti arguti come quello, ormai noto, che spicca sulla facciata: «Qui Napoleone il Grande non ha mai mangiato — Mai!». Reti da pesca sono panneggiate sulle pareti, le lampade si occultano dentro nasse da aragoste, cocci romani, tratti da un'antica fornace scoperta sulla spiaggia, sono posati un po' dappertutto.

— Chi avrebbe creduto che si potessero abolire di colpo millenni di complicazioni e vivere della beata nudità del primo uomo? — chiedo durante la colazione alla pittrice Anna Maria D'Annunzio, nipote del poeta. [illegible], l'impetuoso Ormanno, che ha udito, si pone un dito sulle labbra: — Non lo dica che siamo così felici, altrimenti tutti verranno qui e [illegible] addio felicità!

Poi si affollano intorno ad un grande pesce [illegible], mostruoso, appena pescato, e lo danno a Moco perchè lo cucini. Guardandoli, mi tornano a mente le parole di un noto architetto, pioniere e progettista dell'Elba. — Crede che sarà una nuova Capri? — gli avevo chiesto. — Speriamo di no — mi aveva risposto alzando le mani a scongiuro. — Si tratta solo di fare l'indispensabile. Ma l'Elba deve rimanere quello che è: una vera isola nel mondo di oggi.

Delfina Pettinati

Due modelli di pull-over presentati alla mostra della moda invernale a North Conway, nel New Hampshire

Tutta Nizza imbrogliata da un giovane avventuriero

La clamorosa riuscita del brutto scherzo giocato da un astutissimo falso figlio di Daladier che ha scoperto nella vanità politica il punto debole di molti nizzardi

Nostro servizio particolare

NIZZA, Settembre.

Chi può mettere in dubbio l'intelligenza di Nizza? Mi piace Nizza, città levantina, calda, sensuale, fosforescente, con una variopinta popolazione delle origini più diverse e più seducenti. Non si trova uno stupido a Nizza anche a pagarlo un occhio. Non avete notato che là dove gli avvocati e i medici abbondano, là c'è cervello? Questo è il caso di Nizza.

Ebbene, per la prima volta nella sua storia, questa città, che ha occhi aperti notte e giorno, si è fatta imbrogliare! L'eccezionale fatto di cronaca è di pochi giorni or sono. Un aitante giovanotto, ben vestito, loquace, simpatico, sbarcava nel centro della città, senza valige e senza bauli, e con una fame da lupo. Leggero come un sonnambulo si diresse verso uno dei più lussuosi ristoranti della «Promenade des Anglais», entrò, prese posto e comandò un pasto da capitalista, avendo deciso di trascorrere la notte nelle nuove prigioni. Gli avevano assicurato che nelle cellette di Nizza si sta meglio che a Parigi e a Marsiglia.

«Voglio vederle», si disse, divorando i piatti squisiti. Accanto al suo tavolo due signori conversavano di politica. «Io sono fiero di essere stato sempre radicale — affermava uno — peccato che il radicalismo è mal compreso, è l'unico partito che potrebbe salvare il mondo dalla catastrofe». «Radicali si nasce», aggiunse il secondo. E qui, insieme, l'uno e l'altro, a tessere uno sviscerato elogio del loro leader, Edouard Daladier, detto il Toro di Valchiusa. «Conosci personalmente Daladier?». «Spero di incontrarlo al prossimo congresso. Che uomo! Che colosso! Mi ha promesso la rosetta della Legion d'onore». «Anche a me!». «Son dieci anni che la aspetto». «Anche io!». «Sarei disposto a metterci il prezzo». «Pure io!». «Perchè ride quel giovanotto che ti sta dietro?». «Sì, perchè ride? Forse ha udito i nostri discorsi?». «Rido, — rispose il giovanotto, presentandosi — perchè sono il figlio di Daladier...».

I due signori confusi si alzarono di scatto e gli strinsero fortemente le due mani. Quindi lo invitarono a sedere al loro tavolo.

«Sono io, — sussurrò Jean Daladier in tono confidenzialissimo — che porto avanti i fascicoli della Legion d'onore, papà non ha tempo. Vorreste ricordarmi i vostri nomi?».

I due radicali tirarono fuori i biglietti da visita. «Ah, — esclamò il figlio del Presidente — vi conosco. Fra quindici giorni festeggerete l'ambita decorazione, con particolare segnalazione sulla stampa locale. Champagne!».

Dopo la cena, tardi nella notte, i futuri neo-cavalieri [illegible] al giovane Daladier: «Possiamo accompagnarvi in macchina?». «Viaggio in incognito, — rispose Jean — e mi diverto a vagabondare senza valigie, all'avventura! Ho scommesso con papà che me la caverò lo stesso». «Vero figlio di suo padre, — vociò uno dei radicali entusiasta — l'avventura!». «Non per nulla è stato soprannominato il Vitello di Valchiusa».

Così, invece di andare a finire nelle nuove prigioni, Jean fu accompagnato e presentato al direttore di uno dei più ricchi alberghi della città. Congedandosi lo supplicarono di accettare un fascetto di banconote, che il giovane Daladier, superbamente indignato, tentò invano di stracciar loro in faccia, prima di insaccarlo con ben celata soddisfazione. «A domani», gli mormorarono con voce di miele.

La mattina seguente, negli autorevoli e denarosi ambienti radicali di Nizza, la notizia che il «figlio del Presidente» si trovava fra le mura si sparse in un baleno. «Però, acqua in bocca, nessuno deve saperlo, e tanto meno i giornali. E nemmeno Daladier padre deve saperlo altrimenti strapazzerà il rampollo che si occupa di decorazioni». Il segreto fu rispettato durante quindici giorni. Nel corso dei quali Jean fu colmato di onori e di regali. Firmò il libro d'oro di non so quanti sodalizi; presiedette banchetti e serate di gala; fu invitato, perfino dal seguito di re Faruk, a trascorrere un mese sul Nilo, danzò in smoking viola al braccio delle più distinte dame e damigelle della Costa Azzurra, il centralino telefonico del suo albergo fu occupato soltanto per lui, gli si telefonava teneramente: «Mio vitellino di Valchiusa, non ti far pregare, ti aspetto stasera...».

«Papà sarà chiamato presto a formare il nuovo ministero. Proporrò, imporrò il vostro nome, come ministro, come sottosegretario, con o senza portafogli...». E intanto vuotava i portafogli delle vittime, felici di dare l'anima, all'enfant terrible, nel miraggio di una ascesa politica fulminea.

Troppo poco durò il sogno. Sere or sono, il vero Jean Daladier si trovò come per caso alla presenza dell'intraprendente giovanotto in un ristorante. I mistificati stentarono a credere nella realtà, e, soltanto all'arrivo dei poliziotti, compresero. Il falso Daladier scoppiò in una grassa risata.

«Mi son divertito come un matto, — dichiarò ai giornalisti, in prigione — gli uomini più furbi di questo mondo diventano tanti ingenui fanciulli, se toccati nella infallibile corda della vanità. Spogliati di oltre trecentomila franchi, state certi che non si faranno vivi!».

Quel che è avvenuto, infatti; e questo astuto operaio elettricista provenzale dal suo vero nome Pierre Simiacou, dopo un breve soggiorno al fresco, potrà ricominciare, sotto altre spoglie, la fruttuosa beffa in un'altra città e, poichè ha debuttato brillantemente a Nizza ove a pagarlo un occhio non si trova uno stupido, immaginate il successo che riporterà altrove!

Antonio Aniante

GLI ULTIMI SAVOIA

Il figlio di un re condotto in questura

La disavventura di Amedeo mentre avvolto in un mantellaccio si intratteneva in un vicolo malfamato - Gli amori del principe e il ricatto di una signora livornese

III.

Al pari di altri loro maggiori, sia Umberto, sia Amedeo più che capitani si rivelarono bravi, coraggiosi soldati, alla vecchia maniera piemontese. Entrambi rifulsero per valore quasi temerario nella campagna del 1866 e Amedeo irrorò col suo sangue il campo meritando la medaglia d'oro.

Legatissimi l'uno all'altro, i due fratelli avevano dei tratti dissimili. Si sarebbe detto che il primo, di piccola statura, avesse ereditato dal nonno Carlo Alberto i gusti aristocratici — nelle amicizie femminili non usci dal cerchio delle duchesse e delle contesse — mentre Amedeo di Carlo Alberto aveva l'alta elegante statura e qualche tratto del viso. Egli mostrava però maggiore vivacità di temperamento ed era spinto ad ogni genere di avventure.

Alpinista e contadino

Frequentava regolarmente i teatri, occupando non il palco reale, ma posti di platea. Apriva il suo palazzo, non soltanto a gentiluomini e dame dell'aristocrazia. Ai suoi fastosissimi balli invitava anzi cittadini di varie classi: dovette poi dare ordini più severi perchè troppo spesso i suoi invitati, nel fare onore al ricco «buffet», dimenticavano nelle proprie tasche le posate d'argento.

Grande cavaliere, grande alpinista (mentre Umberto divideva il meno possibile l'entusiasmo per la montagna di Margherita) Amedeo si dilettava anche di fare il contadino: dietro l'inferriata del giardino di via Carlo Alberto fece elevare una parete appunto per essere in grado di zappare la terra senza essere esposto alla curiosità dei torinesi.

Spesso avvolto in un mantellaccio sbrindellato, penetrava nei vicoli malfamati familiarizzando con uomini e donne. Una notte cadde egli pure in una retata della polizia e inquadrato con vari malviventi fu portato in Questura con i suoi compagni, uomini e donne, che nonostante i rabbuffi dei questurini continuavano a fischiettare le note della «Marcia Reale».

Possono immaginarsi lo stupore e le scuse del commissario quando si vide innanzi il figlio del re.

Fu poi un ottimo marito, come Maria Vittoria della Cisterna meritava e curò amorosamente la moglie nella sua lunga malattia.

Rimasto vedovo, riprese gli alti uffici che Umberto I gli aveva affidato, dopo l'effimero drammatico regno di Spagna. Nel 1869 aveva rappresentato l'Italia alle feste con cui, presente Napoleone III, era stato aperto il canale di Suez. Visitò poi corti e paesi, divenne ispettore generale della cavalleria e soprattutto diresse metodicamente l'educazione dei figli. Ma a trent'anni un figlio di Vittorio Emanuele II poteva rimanere insensibile alle seduzioni di Eva? Fra i romanzetti di quel periodo, il più roseo e duraturo fu quello con la contessa Tonia di C.

Singolare coppia di sposi, degna di una novella di Maupassant e di quel facile e spensierato '800, erano Luigi e Tonia di C. Essi non coltivavano il fiore della fedeltà e pur dividendo lo stesso tetto e la stessa società si concedevano reciprocamente tutte le libertà. E forse fu per questo che il padre del conte Luigi visto vani i suoi ammonimenti, abbandonato il castello avito, si votò al sacerdozio.

Amedeo di Savoia duca d'Aosta (al centro) col suo stato maggiore a Verona nel 1866

Maria dal Pozzo della Cisterna duchessa d'Aosta

La contessa Tonia

Il castello di C. rossiccio e quadrato, alle falde di una montagna «crociata», con le finestre spalancate sulla pianura torinese, assediato da boschi e da passeggiate selvatiche, si apriva largamente ospitale. Vi era tavola imbandita in permanenza; per gli amici di Torino e di altra città era il più accogliente «Grand Hotel» che si potesse desiderare. Uno di costoli amici rilevando il disordine della biblioteca si propose di rimettere in onore e di catalogare come si conveniva i libri, molti dei quali pregevoli: l'impegno che si era assunto non gli impediva naturalmente di partecipare alle distrazioni offerte dai castellani e perciò di settimana in settimana rinviava il proprio commiato e finì col rimanere presso i Conti di C. tre anni e tre mesi.

[illegible] un simile regime di vita, era naturale che i conti di C. andassero a [illegible] go, [illegible] suol dirsi a Torino, e che per salvarsi dai creditori ricorressero ad un rimedio in quei tempi abbastanza corrente, sposare la erede del blasone alla figlia di un grande proprietario. Ma questa è un'altra storia, direbbe Kipling, una storia piuttosto ordinaria.

Per nulla ordinaria, una squisitissima creatura era la contessa Tonia: bionda e azzurra, per la piccola statura e per la morbida grazia, sembrava una delicata porcellana. Ma era una porcellana mobilissima, irrequieta, impertinente e temeraria, se pur sempre gran dama. La materia di fedeltà, non poteva andare oltre il candido volpino che teneva costantemente con sè, giorno e notte... e che se avesse potuto ne avrebbe raccontato di cotte e di crude.

Un carattere siffatto dispose gli uomini più generosi per consolare la vedovanza del principe Amedeo ed i suoi sforzi riuscirono a buoni risultati. Frequenti dunque erano gli scambi di visite fra Palazzo della Cisterna e il Castello di C. Questo sembra però [illegible] un [illegible] difetto, al che soppperì Amedeo fornendo il maniero amico di catini, di brocche e di altri strumenti di prima necessità tutti d'argento massiccio. Perchè poi la figlia di Tonia non distraesse la madre dai suoi compiti amatori, essa venne [illegible] di tutte le bambole che poteva offrire allora Torino.

Un'amica come la contessa Tonia quantomeno era discreta e prudente mentre una signora D., di Livorno, stese un memoriale assai prolisso che il marito, il nobile e chiaro signor D., inviò in copia ai membri delle due Camere, a tutti i capi di Stato, alle redazioni dei giornali italiani e stranieri. I coniugi D. evidentemente erano d'accordo nello sfruttare con un ricatto qualche piccola espansione. Amedeo intanto si congedava dalle abitudini galanti convolando a nuove nozze. Ma queste non durarono che diciotto mesi ed egli moriva a 45 anni.

Carlo Richelmy

(Continua).

Cose utili a sapere (o anche inutili)

La signorina Yma Sumac, peruviana, discendente da Atahualpa, ultimo imperatore inca e quindi figlia del sole, possiede una voce «alfabeto» perchè composta di «tutte le note dall'a alla zeta». [illegible]

* *

La Federazione francese di nuoto ha deciso categoricamente che non esiste nessun pericolo a prendere un bagno di mare e di fiume anche dopo i pasti, a condizione di non avere mangiato eccessivamente perchè ciò provoca una spiacevole sonnolenza. [illegible]

* *

«Il dado è tratto», disse Giulio Cesare nel passare il Rubicone con uomini armati. [illegible]

* *

«Ci sono tre cose che una donna può fare con nulla: un cappello, un'insalata e una scena domestica». (J. Prevert).

* *

[illegible]

* *

«Il [illegible]» è il più grande successo librario americano di quest'anno. [illegible] cardinale Spellman, arcivescovo di New York. [illegible]

* *

Non è vero che Corea significa il «paese del mattino tranquillo». [illegible]

ANTONUCCI

La centenaria di Roma mangia 5 volte al giorno

Roma, mercoledì sera.

Oggi Roma ha una nuova centenaria: la signora Sofia Cammarata ved. Moscato, che compie, festeggiata dai figli e nipoti, il secolo di vita; la signora Cammarata, che gode ottima salute, ha dichiarato che il suo segreto di longevità consiste nel non mangiare pastasciutta dall'età di 18 anni e di non bere nè vino nè liquori. Si mette a tavola cinque volte al giorno all'uso inglese.

La sua passione sono le carte; ma solo per i «solitari» di cui ne conosce un'infinità; qualche volta si concede anche una partita di scopone. «Nonna Sofia» non ha voluto abbandonare i suoi lavori e cuce benissimo; si tiene al corrente della cronaca e della politica leggendo regolarmente i giornali.

Per la donna

Il problema dell'impiego e quello del matrimonio

Quattro anni fa due coppie di miei amici, di cui i maschi stavano per laurearsi, cominciarono a contemplare il problema del matrimonio e quello dell'impiego necessario per realizzarlo. Vi riferisco quel che mi dissero in quell'occasione.

Coppia n. 1 (Giovanni e Maria). Giovanni: «Benchè io abbia compiuto studi di ingegneria, e mi sia stato offerto un buon impiego a 80.000 lire al mese con prospettive di carriera, io preferirei metter su una piccola officina di riparazioni per le automobili. Per cominciare, potrei entrare nell'officina di un amico di mio padre che mi offre come primo stipendio [illegible] lire al mese. E' poco per metter su casa e Maria, se accettasse di sposarmi a queste condizioni, dovrebbe continuare per un po' a lavorare da segretaria in una piccola industria dov'è attualmente impiegata. Penso che per lei è un grande sacrificio e non vorrei costringerla a questo. Ma lei mi incoraggia a scegliere la cosa a cui mi sento più portato. Sono molto indeciso sul da farsi».

Coppia n. 2 (Giuseppe e Francesca). Francesca: «Hanno offerto a Giuseppe un impiego a 50.000 lire al mese in un'azienda dov'egli pensa che potrà far carriera anche perchè il lavoro è di suo gusto. Giuseppe desidera molto accettare, ma dovremmo rimandare il matrimonio. Egli potrebbe avere un'altra sistemazione a 100.000 lire al mese che sarebbe anche più adatta ai suoi studi commerciali. A lui non piace il genere di lavoro ma se accettasse potremmo sposarci subito. Mi chiedo cos'aspetta a decidersi».

Come si sa, quel che donna vuole Dio lo vuole, e così Giovanni e Giuseppe seguirono i consigli delle loro fidanzate. Il primo entrò come semplice [illegible] in un garage di riparazioni, il secondo scelse l'impiego meglio pagato ma meno interessante per lui.

Li ho ritrovati l'altro giorno. Giovanni, dopo quattro anni soltanto, è ora direttore dell'officina, guadagna sulle 250.000 lire al mese (ha, oltre allo stipendio, un interesse negli affari) e spera fra non molti anni di poterne diventare il proprietario. Maria ha da molto tempo lasciato il suo impiego per dedicarsi interamente ai suoi due bambini. Hanno una automobile, un bell'alloggio e non hanno bisogno di fare più alcuna privazione.

Pure Giuseppe e Francesca hanno due figli e lo stipendio del marito è di 150 mila lire al mese. La cifra è più che sufficiente, solo che non vanno più molto d'accordo e la cosa è da imputarsi al brutto carattere di Giuseppe. E' sempre nervoso, insoddisfatto e, senza dirlo, prova un sentimento di rancore per sua moglie che non gli permise di accettare il lavoro che amava. [illegible] piccola ruota in una grande [illegible], avrebbe potuto presto diventare una ruota importante se non la principale in una piccola industria.

Può darsi che col tempo Giuseppe finisca per superare Giovanni nei guadagni mensili poichè certamente farà una bella carriera. Ma la soddisfazione di Giovanni di adorare il proprio lavoro è senza prezzo. Poichè Giovanni aveva avuto la fortuna d'incontrare una donna che lo incoraggiò a scegliere la strada più dura, sicura che la passione per il proprio lavoro avrebbe fatto superare tutte le difficoltà mentre Giuseppe si era visto spezzare i suoi sogni da una donna che temeva di perderlo se non l'avesse sposata subito.

In tutti e due i casi, furono le donne a decidere. E forse, nessuna delle due si rese conto di quali importanti conseguenze l'una fosse meritevole e l'altra colpevole. Poichè l'amore stesso, l'armonia familiare, la felicità del matrimonio furono in quel momento nelle loro mani.

Se vostro marito o il vostro fidanzato si trovano a dover decidere per il loro avvenire:

- Pensate al futuro come al presente, e incoraggiatelo a fare altrettanto.
- Qualunque sia l'impiego assicuratevi che gli sia congeniale o che lo consideri come un passo necessario per raggiungere quello che desidera.
- Quando un minimo vitale è assicurato, l'immediato guadagno dovrebbe essere una considerazione secondaria.
- Preoccupatevi delle finali possibilità più che del prestigio attuale.
- Cercate di considerare la cosa dal punto di vista del suo bene più che del vostro interesse immediato, e indipendentemente da ogni considerazione attuale.

Il [illegible] nella vita di vostro marito dipende in grandissima parte dalla sua attitudine ad un lavoro piuttosto che ad un altro. E il successo di vostro marito, non dimenticate, è in definitiva anche il vostro. La gratitudine che egli vi conserverà per il vostro sacrificio ad attenderlo sarà la ricompensa.

l.

Come devo truccarmi?

1950-51 — 1951-52

CAPELLI CORTI — SOPRACCIGLIA NATURALI — CIGLIA NATURALI — LABBRA ARROTONDATE — TINTA CHIARA E MUTA (CIPRIA)

SOPRACCIGLIA ASSOTTIGLIATE — COSMETICI SULLE CIGLIA — OCCHI ASIATICI — CAPELLI PIÙ LUNGHI E ONDULATI — LABBRA INARCATE — TINTA SPLENDENTE (SENZA CIPRIA)

La matita scura ha un notevole ruolo. Le sopracciglia sono un po' sfoltite. Le ciglia sono leggermente rivoltate in su con l'aiuto di un cosmetico non troppo scuro. Gli occhi sono allungati alla coreana con l'apposita matita, verso l'esterno all'insù e internamente verso il naso all'ingiù. La bocca alla «croqueuse de diamants» consiste in un labbro superiore disegnato a cuore e in un leggermente arrotondato labbro inferiore. Per la sera si usa la tinta rubino scuro e per il giorno il rubino chiaro. La pelle dev'essere splendente. Si dà prima una cipria incolore e sopra una crema in tinta. I capelli sono 6 cm. più lunghi e arricciati.

Dobbiamo ancora vederci?

La qualità che rendono piacevole un uomo prima di sposarlo non ne fanno necessariamente un buon marito. Prima di legarvi più strettamente con un uomo, valutate i suoi modi e le sue abitudini. Chiedetevi se egli:

1. Ha una buona riputazione?
2. E' industrioso ed ama il suo lavoro?
3. I suoi rapporti con gli altri sono facili e gli creano simpatie?
4. E' sano e fisicamente a posto?
5. Desidera sistemarsi e avere la sua casa?
6. E' costante e degno di fiducia?
7. Ha una mèta e degli ideali che voi ammirate?
8. Mantiene la testa a posto in situazioni difficili?
9. Rispetta la vostra famiglia e i vostri amici?
10. E' rispettoso e di buone maniere?
11. Amministra i suoi affari finanziari con intelligenza?
12. E' piacevole, di carattere aperto e allegro?
13. Agisce con equilibrio e fiducia in se stesso?
14. E' sobrio e libero da cattive abitudini?

Con meno di dieci risposte positive, è meglio che cambiate strada e cerchiate altrove l'uomo della vostra vita. Una media di 12 o più indica che egli merita di essere il vostro principe azzurro... Quale sarebbe la vostra media se egli vi ponesse le stesse domande?

Ty Cobb, già asso americano del baseball, interpreterà a Hollywood con Janet Leigh il film «Angeli e pirati»

Un italiano impazzito per il "pane maledetto,,

Roma, mercoledì sera.

E' arrivato a Roma un italiano emigrato in Francia ed avvelenato dal «pane maledetto» di Pont St. Esprit. Il poveretto, il 26enne Antonio Danese, da Colle Corvino (Pescara), colpito dal terribile morbo, meglio noto come il «mal des ardents», è stato ricoverato nella clinica psichiatrica dell'Università.

Il Danese era partito nel '49 per la Francia con un contingente di lavoratori meridionali. Egli si trovava a Pont St. Esprit al momento della terribile tragedia ed anch'egli mangiò il «pane maledetto» impastato con la micidiale segale cornuta. In un primo momento, data la sua forte fibra, sembrava che egli potesse resistere agli effetti del veleno.

Ma quattro giorni fa, improvvisamente il giovane dava segni di alienazione mentale subendo violenti allucinazioni. Le autorità francesi disponevano subito per il suo rimpatrio e la famiglia provvedeva a farlo ricoverare d'urgenza alla clinica psichiatrica, dove è in osservazione.

Il giovane [illegible] frasi sconnesse continuamente ed ogni tanto cade in preda al delirio [illegible] come un ossesso e descrivendo ad alta voce scene terribili che non esistono altro che nella sua fantasia.

Egli è l'unico italiano colpito dalla tragedia. Lavorava nelle vicinanze del centro di Pont St. Esprit e sfortunatamente nei primi giorni della tragedia, quando ancora non era stata scoperta la causa del male, egli, recatosi per alcune pratiche in città, si fermò e pranzò in un ristorante cittadino; avrebbe voluto ripartire subito, ma per un contrattempo si fermò ed andò a mangiare di nuovo nel ristorante. Fu così che egli venne colpito dal terribile morbo.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Gli amori di due gemelli

"L'invito al castello,, cinque atti di G. Anouilh

Milano, mercoledì sera.

Qualcuno ha definito «rosa» l'ultima commedia di Jean Anouilh «L'invito al Castello» che la compagnia «Estate della prosa», diretta da Ernesto Sabbatini, ha, per la prima volta in Italia, rappresentato ieri sera al Teatro di via Manzoni. [illegible]

[illegible] se Federico sposasse quella Diana [illegible] più infelice delle creature umane.

[illegible] una commedia: noleggerà una ballerina dell'Opera incaricandola di mettere a sua disposizione, durante una festa organizzata nel castello da essi abitato, tutta la sua avvenenza, il suo candore, la sua fresca ingenuità per sedurre Federico e indurlo a piantare Diana. Questa ballerina si chiama Isabella, il candore fatto persona; e l'invito al Castello della strana fanciulla monta la testa della madre che l'accompagna, una querula donnaccola proveniente essa pure dal teatro e rimasta ai margini di una celebrità [illegible] di quella che le [illegible] ma non più per sé, per la figliuola. Si pensi con quale ardente [illegible] fanatismo [illegible], da commediola [illegible] a realizzarla [illegible] si possa [illegible] e Orazio [illegible] fantolina e [illegible] e i suoi [illegible] famosa [illegible].

[illegible] E' come [illegible], si arruffa [illegible] dei fili [illegible] protagonisti, [illegible] gemelli, la [illegible] spietata [illegible] castel, un [illegible], sfondato di potenza [illegible] grado, e la [illegible] madre di [illegible] doveva [illegible] camminare [illegible] voluto grossolano [illegible] veramente [illegible].

Infatti, tanto Federico è timido e trepido e dolce e remissivo e pudibondo, quanto Orazio è astuto, audace, un po' cinico e sfrontato. Ama Federico, ama Orazio. Ma Federico non è riamato da Diana, ricca mammifera di lusso che su tutte le bellezze e le raffinatezze dell'amore e del denaro, della vita facile e della mondanità. Orazio lo capisce e cova il suo proposito, che è quello di aprire gli occhi al fratello perchè se Federico sposasse quella Diana [illegible] così per creare, [illegible] voluto proposito, uno spettacolo veramente spettacolare.

Insomma, tra capovolgimenti e piroette, avviene che, alla fine, è Orazio che si rivela innamorato di Diana, mentre Federico si rivelerà preso nelle spire leggiadre dell'incantevole Isabella. Era quello che ci voleva per Orazio, perchè Diana non amava Federico e lo avrebbe sposato suo malgrado perchè segretamente cotta del fratello, così similo a lei e quasi, vorrei dire, analogo, in spirito e in corpo. Orazio e Diana sposeranno. E sposeranno Federico e Isabella; e tutti saranno felici.

Naturalmente fu il giovane Orazio a ordire — [illegible] così si può dire — la commedia. Per salvare il fratello adorato da un matrimonio infelice. Ma poi a condurla a termine, [illegible] conoscendo il cuore dei giovani, non è stato Orazio (troppo inesperto per risolvere un così arduo problema), ma di una vecchia, la vecchia signora Dessmermortes, [illegible] dei gemelli. Essa sola aveva capito tutto; e prestatasi al gioco inventato da Orazio che si sarebbe concluso chissà come, perchè condotto da inesperto, ad un certo momento ne ha avocato a sè le tranne e, con l'aiuto del fido Giosuè, il maggiordomo immancabile in faccende del genere, ha portato in porto la navicella nella maniera più divertente e felice.

Logico che, con una materia così prestante, Anouilh ne profittasse, non solo per regalarci uno spettacolo di una levità e di una bellezza scenica di raro gusto, ma anche per spezzare qualcuna delle sue lancette addosso alla società attuale: senza pedanteria, ma con un senso dell'humour pregno di tradizione, tutto spalancato dalle radici, egli ha fatto un esplosivo credito senza [illegible]; così efficaci gli strali senza parere è riuscito, forse, a dare una delle sue commedie più belle e più personali. Perchè, «Selvaggia» e altro a parte, questo di «L'invito al Castello» mi pare il più dignitoso e nobile Anouilh che fino a oggi ci sia stato dato di conoscere.

Una coscienziosa regia di Cavarelli e la recitazione del Millo, di Liliana Tellini, della signora Cei, della Aloisi, del Bettarini, del Costa ben coadiuvati dagli altri e altrettanto ben diretti da Ernesto Sabbatini, sono valsi a ottenere alla commedia il miglior successo: 4 applausi al primo atto, 5 al secondo, 4 al terzo, 4 al quarto, 4 al quinto.

elleci

Due esplosioni a Napoli

Un morto e 4 feriti gravi

Napoli, mercoledì sera.

Un grave infortunio sul lavoro si è verificato ieri sera in una officina meccanica per automobili, situata in via Chiatamone: per l'improvviso scoppio di un serbatoio ad aria compressa due operai che vi lavoravano vicino, Giuseppe Orlando e Luigi Verriale, rimanevano feriti. Trasportati all'ospedale, l'Orlando vi decedeva per le gravissime lesioni riportate, mentre al Verriale venivano riscontrate contusioni varie. E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

A Castellammare di Stabia tre pescatori, Catello Girace, Vincenzo Dentale e Nunziante Nesso, rinvenuto un ordigno esplosivo tentavano di smontarlo, provocando però una violentissima esplosione. Investiti dalle schegge, i tre riportavano ferite di una certa entità, per cui venivano ricoverati con prognosi riservata.

La giovane e bella attrice italiana Franca Faldini interpreterà un nuovo film a Hollywood

MANTENERSI AGILI

PER LE GAMBE E LE BRACCIA

Alzate prima la gamba sinistra il più alto possibile poi la destra accompagnando il movimento con una ampia rotazione delle braccia. Piegandovi quindi [illegible] a toccare con le braccia il pavimento, alzate alternativamente le gambe. Ripetete gli esercizi per 15-20 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Filarmonicista [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: La voce di Adriana Guerrini - 18,50: La strada del successo - 19,20: Musiche richieste - 19,35: L'oroscopo - 20: Giornale. [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: L'osservatore delle Lettere e delle Arti. [illegible]

RADIO MONTE CENERI [illegible]

Altri due colpi nel Cuneese di un'inafferrabile banda

Cuneo, mercoledì sera.

I carabinieri della nostra provincia stanno attivamente ricercando gli ignoti delinquenti che compongono l'inafferrabile banda specializzata nei furti di filo di rame. La notte scorsa detta banda ha compiuto altri due audaci colpi, asportando a Caramagna Piemonte 1600 metri di filo di rame di una linea elettrica e a Pollenzo 150 metri di filo della linea telefonica.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata poco dopo le 6 del mattino la signora Clark, moglie di un ricco americano. I coniugi sono giunti a Parigi col loro bimbo da pochi giorni. Nel pomeriggio dello stesso giorno, negli stessi spogliatoi, viene trovato strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret, al quale sono affidate le indagini, ferma la sua attenzione sul controllore dei buoni Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge. Egli scopre che Donge era l'amante della signora Clark quando costei faceva l'entraîneuse a Cannes sotto il nome di Mimì. Donge, che viveva con una certa Charlotte, ex-amica di Mimì, viene arrestato. Una lettera anonima informa il giudice istruttore che Donge è il padre del bimbo dei Clark. Mimì, incinta, era riuscita a farsi sposare da Clark facendogli credere che il bimbo era suo. Maigret interroga in prigione Donge e lo consiglia di ripetere al giudice istruttore tutto il suo racconto. Egli voleva suo figlio, ma non ha ucciso la donna.

VI.

I due gendarmi seduti su una panca con la schiena contro il muro e le braccia incrociate sul petto allungavano quanto potevano le gambe chiuse negli stivaloni sbarrando la metà del corridoio.

Attraverso la porta [illegible] a loro filtrava un monotono mormorio di voci. E lungo tutto il corridoio altre porte erano fiancheggiate da panche, quasi tutte occupate da gendarmi, a volte con un individuo ammanettato in mezzo.

A mezzogiorno Maigret, la pipa fra i denti, aspettava ancora di essere ricevuto dal giudice d'istruzione Bonneau.

— Che c'è? — domandò laconico a uno dei gendarmi, indicando la porta.

La risposta fu breve ed eloquente come la domanda:

— La gioielleria della rue Saint Martin...

Una ragazza crollata su una panca fissava ardentemente la porta di un altro giudice, soffiandosi a intervalli il naso, premendosi il fazzoletto sugli occhi, incrociando le dita e stirandole in una crisi di nervosismo.

La voce [illegible] del giudice Bonneau diventò più chiara. La porta si aprì. Maigret si ficcò macchinalmente la pipa ancora calda in tasca. Il giovanotto che usciva, — i gendarmi ne ripresero subito possesso — aveva il piglio insolente di un autentico lazzarone. Si volse per lanciare con voce ironica al magistrato:

— Tornerò sempre a trovarlo con piacere, signor giudice!

Vide Maigret, aggrottò le sopracciglia, poi, rassicurato, gli lanciò una strizzatina d'occhio. In quel momento Maigret aveva lo sguardo sfocato di chi ricorda vagamente qualcosa senza riuscire a precisarla.

Senti dietro la porta rimasta socchiusa:

— Fa entrare il Commissario... Può lasciarci, signor Benoit... Non ho più bisogno di lei, stamattina...

Maigret entrò, sempre con quell'interrogazione negli occhi. Perchè era rimasto colpito vedendo il prigioniero uscire dal gabinetto del giudice?

— Buongiorno, signor Commissario... E' stanco, vero? Si segga, la prego... Non vedo la sua pipa... Può fumare, sa... Dunque, questo viaggio a Cannes?

Il giudice Bonneau non era un uomo cattivo, no, ma si rallegrava talmente di aver raggiunto il suo scopo senza l'aiuto della polizia! Si sforzava di nasconderlo, del resto, ma non poteva spegnere quella fiammella arzilla che gli danzava negli occhi.

— E' divertente che abbiamo scoperto le stesse cose, lo a Parigi senza uscire dal mio gabinetto, lei sulla Costa Azzurra... Che cosa ne pensa, vediamo?

Maigret aveva il sorriso dell'invitato che la padrona di casa obbliga a servirsi ancora di una pietanza odiata.

— Insomma, che cosa ne pensa di questa faccenda, signor Commissario? Questo Prosper Donge? Ho qui la sua deposizione... Mi ha ripetuto, pare, ciò che le aveva già detto stamattina. In breve, confessa tutto.

— Tranne i due delitti, — osservò dolcemente Maigret.

— Tranne i due delitti, si capisce! Sarebbe troppo bello! Confessa che ha minacciato la sua ex-amante, che le ha dato un appuntamento alle sei della mattina nel sottosuolo dell'albergo. La sua lettera non doveva essere rassicurante, se quella poveretta è corsa a comprarsi una rivoltella... Vorrebbe farci credere che una gomma forata l'ha fatto ritardare...

— E' esatto.

— Come lo sa, lei? Donge potrebbe aver forato mentre entrava nell'albergo.

— Non è andata così. Ho rintracciato l'agente metropolitano che l'ha apostrofato, appunto per quel guasto, all'angolo dell'avenue Foch...

— Questo è un semplice particolare, — si affrettò a protestare il giudice che non voleva veder crollare il suo bell'edificio. Mi dica, signor Commissario, lei si è informato sul passato di Donge?

Questa volta la scintilla brillò più forte negli occhi del giudice Bonneau che non si trattenne dal lisciarsi spazientito la barba.

— Non ne avrà avuto il tempo, immagino. Ma io ho avuto la curiosità di rivolgermi agli Archivi. Mi hanno portato il suo incartamento, e ho scoperto così che il nostro uomo, tanto pacifico all'aspetto, è un recidivo...

Maigret fu costretto a prendere un'aria contrita.

— E' strano — continuava il magistrato — abbiamo questi Archivi proprio sulla testa, nelle soffitte del Palazzo di Giustizia e spesso dimentichiamo di attingervi. Senta: all'età di sedici anni Prosper Donge occupato come lavapiatti in un caffè di Vitry-le-François, ruba cinquanta franchi nella cassa, fugge e viene riacciuffato su un treno in partenza per Lyon... Promette tutto quello che vogliono, com'è naturale... Evita per un pelo la casa di correzione ed è messo sotto sorveglianza speciale per due anni...

Strano: intanto Maigret continuava a chiedersi:

— Dove ho visto quel tipo?

E non pensava a Donge, ma al giovanotto incontrato nell'entrare.

— A Cannes, quindici anni dopo, tre mesi di prigione con condono, per insulti e violenze contro un agente... E adesso, signor Commissario è forse ora che le mostri qualcosa...

Gli tendeva un foglio di carta quadrettata come se ne vendono nelle droghierie o se ne trovano nelle cartelle dei piccoli caffè. Il testo era scritto con l'inchiostro violetto, con un pennino spuntato; la scrittura era quella di una ignorante.

Era la famosa lettera anonima che il magistrato aveva ricevuta e che l'aveva informato sugli amori di Prosper e Mimì.

— Ecco la busta. Osserverà che è stata imbucata fra la mezzanotte e le 6 del mattino, nella cassetta di Place Clichy, Place Clichy, ha capito?... E ora esamini questo quaderno.

Un quaderno scolastico non molto pulito, con delle macchie d'unto. Conteneva delle ricette di cucina, alcune ritagliate da giornali e incollate ai fogli; altre copiate.

Stavolta Maigret inarcò le sopracciglia. Il giudice non trattenne un sorriso di trionfo.

— E' d'accordo anche lei, no? La stessa scrittura, vero? Ebbene, signor Commissario, questo quaderno è stato sequestrato in un buffè di cucina che deve esserle noto, a Saint Cloud, da Prosper Donge, per essere precisi, e queste ricette sono state copiate da una certa Charlotte...

Era così contento che si scusò quasi.

— Lo so che non abbiamo sempre le stesse idee, noialtri e la polizia giudiziaria. Voi del *Quai des Orfèvres* avete per certe situazioni irregolari, per certa gente, delle indulgenze che la magistratura non può dividere... Confessi, signor Commissario, che non abbiamo sempre torto noi... E mi dica, perchè, se questo Prosper Donge era il brav'uomo che sembra, la sua stessa amante, quella Charlotte che vorrebbe farsi passare anche lei per una brava donna, mi manderebbe ora una lettera anonima per perderlo?

— Non saprei...

18a PUNTATA (*Continua*)

Si decide domenica con il Giro del Veneto il campionato italiano di ciclismo

Incerta sino all'ultimo episodio la lotta per la Maglia tricolore

Magni a quota 6; Bartali a 5½; Astrua a 5; Moresco e Fornara a 4½

Cinque corridori sono in testa nel gioco di un punto e mezzo

Sbaglia chi creda che col campionato del mondo siano quasi bell'e finite le grandi competizioni del ciclismo, e che dei «re della strada» con tanto interessamento popolare seguiti ed osservati sul circuito di Varese non ci si debba più occupare pel restante della stagione — salvo in occasione del Giro della Lombardia, a fine ottobre. E' vero, anzi, il contrario, giacchè la stagione delle corse è tutt'altro che terminata, e avanti che la «corsa delle foglie morte» raduni per l'ultima volta nell'anno i più celebri campioni della bicicletta, parecchie occasioni vi sono che agli sportivi permetteranno di vederli alla prova — ed a noi di seguirne e raccontarne... le gesta.

Tanto per rimanere in casa nostra (dell'attività in senso internazionale, parleremo un altro giorno), tanto per rimanere in Italia, diciamo che già domenica prossima col Giro del Veneto si concluderà il ciclo delle prove valevoli per il campionato assoluto su strada.

Si ricorderà che i dirigenti dell'U. V. I., sempre in vena di disfare ad ogni congresso ciò che avevano costruito l'anno prima, per il '51 hanno deciso di ritornare alle prove multiple — come se la prova unica del '50, vinta da Bevilacqua, non avesse meritatamente premiato il miglior corridore dell'annata! Eppure, si dovette in seguito vedere, dalla Parigi-Roubaix dell'aprile scorso fino alla recentissima corsa di Varese come e quanto il combattivo «Toni» sapesse difendere con onore il titolo e la responsabilità di campione d'Italia.

E' stato evidentemente per assicurare al maggior numero possibile di gare classiche la partecipazione delle squadre e degli Assi, che l'U. V. I. decise il ritorno al campionato in più prove — ed al riguardo si ricorderanno le polemiche immediatamente sorte con la Associazione dei costruttori in seguito alle quali il numero di corse fu fissato in tre. Ed è appunto dalla terza, dal Giro del Veneto di domenica 23 settembre, che si aspetta il neo-campione nazionale.

Diciamo subito che a seguito delle due precedenti prove (Giro del Lazio in aprile e Giro del Piemonte in giugno) la classifica temporanea è tale per cui davvero il terzo ed ultimo confronto avrà grande importanza — la lotta per il titolo essendo tutt'altro che decisa. Si pensi che ben cinque corridori si trovano piazzati nella breve differenza di un punto e mezzo — un punto e mezzo facilissimi a perdere od a guadagnare, dato il sistema di punteggio adottato, che assegna 5 punti al vincitore per poi decrescere d'un punto fino al quinto arrivato, riserbandone mezzo a tutti gli altri giunti al traguardo.

Se non altro, la formula delle tre prove obbligatorie ha almeno ottenuto lo scopo di rendere incerto fino all'ultimo l'aggiudicazione del titolo, in ciò anche aiutata dallo strano risultato del Giro del Piemonte — come vedremo più sotto.

Dicevamo della classifica:

1. MAGNI	punti	6
2. Bartali	»	5 1/2
3. Astrua	»	5
4. Moresco e Fornara	»	4 1/2
6. V. Rossello	»	3
7. Salimbeni	»	2

8. Maggini p. 1 e mezzo; seguono molti altri, fra cui Coppi, con 1 punto.

Le prime due prove avevano dato i seguenti risultati:

Giro del Lazio: 1. Magni; 2. Moresco; 3. Astrua; 4. Salimbeni; 5. Maggini. — Giro del Piemonte: 1. Bartali; 2. Fornara; 3. Rossello; 4. Astrua; 5. Magni. Fu in seguito alla vittoria di Bartali nella seconda prova ed al cattivo piazzamento di Magni, che questi perdeva quasi tutto il vantaggio conseguito a Roma e vedeva le sue «chances» di conquistare la maglia tricolore seriamente minacciate dall'«Intramontabile».

A nostro sommesso parere, quel giorno Magni non si difese come e quanto si era in diritto di aspettarsi da lui, secondo noi quel giorno egli volle sdebitarsi verso Bartali dell'aiuto ricevuto nell'ultima parte del Giro d'Italia e contemporaneamente agevolarlo nella conquista del posto nella squadra del Tour — posto infatti conquistato anche grazie a una corsa brillante per spirito di combattività e di risolutezza. Sta a vedere, però, se adesso Magni, vedendosi Bartali così a ridosso e minaccioso in classifica, non sia pentito di non aver risposto a fondo — come è sua abitudine —, all'attacco della coppia Bartali-Astrua sulla salita dell'Acquese.

Quel giorno, indubbiamente il «finale» di Magni nel gruppo degli inseguitori fra i quali si trovava, non fu risoluto e tempestivo come sarebbe stato naturale. Meglio così, ripeto, se a questo fatto dobbiamo se andremo a Padova tutt'altro che già fissati sull'esito finale del campionato.

Vittorio Varale

Bartali e Magni in accanita discussione. Parleranno del campionato?

Astrua, il «terzo incomodo» fra Gino e Fiorenzo

Zenobi ha rassegnato le dimissioni

La Lazio è in crisi

Roma, mercoledì sera.

La Lazio, proprio all'inizio del campionato di calcio, è entrata in una grave crisi determinata dalle dimissioni presentate dal presidente della società comm. Zenobi, che hanno coinciso col suo rientro a Roma: la decisione di Zenobi ha provocato viva sorpresa tra i soci della società non solo, ma in tutti gli ambienti sportivi romani.

Il presidente della società bianco-azzurra non ha voluto dare spiegazioni esatte sulle ragioni che lo hanno spinto ad allontanarsi dalla presidenza rimandando l'esposizione «delle mie buone ragioni in sede di assemblea che dovrà giudicare». L'assemblea della società è stata ieri sera fissata per il 29 settembre.

A quanto si può supporre, le dimissioni di Zenobi sarebbero state determinate, oltre che dalle divergenze sul bilancio che da tempo venivano dibattute, anche dalla nota faccenda Mason che qualcuno giudica come il fatto determinante, in tutta la dibattuta campagna acquisti e cessioni, della rottura definitiva tra il presidente e il consiglio direttivo.

Al termine del campionato scorso infatti i dirigenti laziali avevano promesso di tener alto da soli il nome della città, dopo la retrocessione in B della Roma, approntando una squadra da scudetto. In realtà questa grande squadra per un complesso di circostanze, non venne. In particolare, il grande attacco che si dice avesse promesso Zenobi — si parlò del belga Mermans, del francese Vaast, dei brasiliani Jair e Ademir — non fu messo assieme. Fu acquistato il centravanti Antoniotti dalla Pro Patria, rientrò l'ala sinistra Bukru dal Palermo, ma le mezze ali? Per la maglia n. 10, dopo tanta attesa è finalmente giunto a Roma lo svedese Löfgren, ma il ruolo di interno destro, dopo il mancato ingaggio dello scozzese Mason e di Hjalmarsson, è ancora scoperto, o meglio coperto dall'ormai anziano Flamini.

Manca la grande squadra, i tifosi protestano e il Presidente si dimette. Chi avrà ragione? Solo l'assemblea del 29 settembre potrà dire una parola chiara in proposito.

TRECENTO TUFFI NELLA PISCINA DELLO STADIO

Prati mulatto felice

Trecento e più tuffi, col relativo calcolo del punteggio per ciascuno di essi, più numerose gare per ragazzi, più cinque tentativi di primato: questo il lavoro svolto in due giorni, in quella piscina coperta che domenica sembrava un forno, dai dirigenti della FIN piemontese organizzatori dei campionati italiani appunto di tuffi. Eppure tutto è filato liscio, rapido, senza una sosta.

Era presente anche Luciano Cozzi, il milanese che fino al 1950, per ben ventiquattro anni consecutivi, fu campione italiano dai 3 metri e che ora ha mansioni di allenatore in seno alla FIN. Ammirato dell'organizzazione e soddisfatto dei giovani che vengono su... e con un po' di nostalgia.

Vicini, ad ascoltarlo con religiosa attenzione, erano precisamente Prati e Pajella. Il primo, un magnifico atleta color cioccolato — è nato nel Congo belga da padre italiano e madre congolese ed ora frequenta il terzo anno dell'Istituto Nautico di Genova — sembrava come trasognato nella sua felicità; aveva vinto, contro ogni speranza e ogni previsione, il titolo dai 10 metri ed ora si sorbiva beato gli abbracci e le robuste manate sulle spalle dei compagni e degli amici. Il secondo, un frugolo di 15 anni appena, stava con gli occhi incantati. Salta da due anni e sabato, nei campionati da m. 3, fu ottavo suscitando un'ottima impressione. E' allievo di quel grande allevatore di tuffatori che è Marianetti e nella sua Roma fa il garzone macellaio.

«Ma quando ti alleni?». «Nel pomeriggio, quando c'è meno lavoro in negozio, corro alla piscina dello Stadio e mi tuffo. Tutto merito però di Marianetti se "vado", sa. E vedesse mio fratello Fabio, di 12 anni; quest'anno fu campione italiano dei ragazzi. Ma quello è una scimmia. Senta — ci sussurra poi con un lampo degli occhi furbi — se parla di me, sul giornale me ne manda due copie, una per me e una per Marianetti?».

L'unica ad essere triste era Laura Conter, la sedicenne promettentissima tuffatrice torinese esclusa all'ultimo momento dai campionati... per 8 punti (di sutura) avuti dal medico per un disgraziato salto in allenamento. Stava in un angolo, col suo ampio cerotto sulla fronte, divorandosi con gli occhi i tuffi delle compagne. «Le rincresce non esser con gli altri?». «E me lo dice? Ci ho pianto su».

Conter, come la Margherita Sabatini, seconda nel 400 stile libero ai campionati di nuoto a Napoli dietro la Calligaris, come la Ragazzi, la Perino, Morena, Sargian, Campia, appartiene al rigoglioso vivaio di nuotatrici che la Rari Nantes Torino ha messo su, unitamente ad un gruppo di ragazzi, e che Angelo Bianchi cura ed allena con indescrivibile passione. Son giovani che nuotano da un anno o poco più, ma hanno già fatto progressi sorprendenti. Un esempio: la Sabatini. Compì la prima sua gara l'agosto dell'anno scorso. I primi suoi tempi furono di 1'50" sui 100 s. l., di 4' sui 200 e di 9'30" sui 400; in dodici mesi, con una progressione meravigliosa, ha raggiunto rispettivamente i seguenti limiti nelle tre distanze: 1'15", 2'55"4 e 6'2"8. E' campionessa nazionale juniores dei 100 s. l.

Aldo Marzengo

Parola e Boniperti riprendono gli allenamenti

Stamane al Torino allenamento di tutti gli attaccanti; alla Juventus, l'intera squadra al lavoro, compresi Bertuccelli, Parola e Boniperti. Notizie da Buenos Aires danno la partenza del neo-granata Florio per il 7 ottobre prossimo.

Stasera a Mirafiori il Premio Isole d'Italia

Questa sera mercoledì alle ore 21 notturna di trotto a Mirafiori colla disputa del Premio Isole d'Italia di lire 420.000 m. 2080, come prova di centro. Il campo dei partenti si presenta: ai 2060 metri Torba (G. Bottoni), ai 2080 Emisfero (F. Branchini), Toriola (n. d.), Voltairo (Brighenti), Tusa (Fino), ai 2100 Toni Prà (n. d.).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo il pareggio casalingo con il Catania

Il Genoa applica le prime sanzioni

Franzosi sostituirà Gualazzi - Malumore anche nella Samp

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

Umore piuttosto in ribasso nelle due squadre genovesi, dopo i risultati di domenica. La Sampdoria, che aveva ottenuto una larga vittoria sulla Lazio nella giornata di apertura, non è stata capace di evitare la sconfitta a Trieste, pur avendo avuto tutta la ripresa a sua disposizione. In tal modo riaffiorano i dubbi sul comportamento della squadra blu-cerchiata, già ripetutamente accusata lo scorso anno di non avere la dovuta consistenza morale.

Sembrava che Foni fosse riuscito a dare maggior vigore alla propria formazione, ma, stando al risultato di Trieste, la Sampdoria sembra ancora soffrire della stessa malattia. Si vedrà domenica contro il Palermo, ma i maggiori interrogativi vengono sempre dalle trasferte, ove la Sampdoria, una volta famosa per le sue clamorose vittorie, non riesce più che a cogliere qualche sparuto pareggio. Oggi i blu-cerchiati hanno ripreso ad allenarsi per domenica prossima; sembra che Foni stia studiando l'eventualità di apportare alla prima linea qualche variante, in seguito alla prova poco soddisfacente di Trieste.

Qualcosa di più invece si sa del Genoa. Si sa infatti che dopo le due non brillanti partite del portiere Gualazzi a Venezia e a Genova contro il Catania, l'allenatore Senkey ha deciso di sostituirlo domenica prossima con Franzosi.

Il cambio era previsto soprattutto dopo che domenica scorsa, contro il Catania, Gualazzi era uscito tre volte a vuoto, e gli andò bene perchè gli attaccanti catanesi tutte le volte, con l'obiettivo completamente scoperto dinanzi a sè, mandarono la palla a lato. Sembra pure che l'allenatore del Genoa abbia intenzione di sostituire Nilsson all'ala sinistra. Le condizioni di forma del nazionale svedese, al quale si rimprovera un tenore di vita poco regolare, con i risultati che tutti hanno visto ancora domenica scorsa, giustificherebbe l'eventuale provvedimento.

Nilsson è già stato multato severamente giorni addietro dalla direzione del Genoa, ma a quanto pare la lezione non è stata sufficiente. Il giocatore svedese, a quanto risulta, era stato trovato in un'abitazione che non era la sua, di notte, e in condizioni che si possono facilmente intuire. Di qui la multa, ma, come abbiamo detto, senza alcun effetto.

Intanto domani il Genoa partirà in pullman per Casteggio, dove nel pomeriggio disputerà una partita contro la squadra locale. Casteggio ha il vanto di essere stata una delle antesignane del calcio italiano, e famose sono state le dispute della Coppa Casteggio, alle quali parteciparono fra il 1912 e il 1920 il Genoa, l'Alessandria, il Milan, il Torino, la Pro Vercelli. Il Genoa vinse più volte la coppa, di cui è rimasto detentore. Ora il Casteggio, per festeggiare il suo cinquantenario, ha invitato il Genoa alla celebrazione.

Dilettanti saranno i giocatori che Senkey porterà con sè, e la partita servirà di preparazione all'incontro col Brescia. Per quest'incontro i tifosi rossoblù, malgrado la delusione di domenica scorsa, non disarmano. Il Genoa ha già annunciato un treno speciale per Brescia.

Renzo Bidone

Il Giro della Campania non più gara protetta

MILANO, mercoledì sera.

Il Giro ciclistico della Campania che si disputerà il 7 ottobre non sarà più «gara protetta» dall'U.V.I. Data la concomitanza con la Parigi-Tours, penultima prova della Challenge Desgrange-Colombo gli organizzatori del Giro della Campania hanno infatti rinunciato alla «protezione» loro concessa dall'U.V.I. per permettere ai corridori italiani in buona posizione nella Desgrange-Colombo, di difendere le loro possibilità.

Per la scheda del Totocalcio

Terzo concorso del Totocalcio. Da un sommario esame delle partite si ha l'impressione di un turno facile per le squadre di casa. Questo, naturalmente, non vale per il Milan che andrà in trasferta a Udine: la squadra campione ha già trovato un notevole rendimento di gioco.

L'Inter capiterà l'Atalanta e non dovrebbe avere difficoltà ad intascarsi i due punti, nonostante l'assenza di Skoglund; Broccini, il sostituto, ha dimostrato a Palermo di essere qualcosa di più che un rincalzo. La Juventus attenderà la Lazio a Torino; la tradizione vorrebbe i bianconeri in difficoltà, e non sarebbe la prima volta che gli azzurri romani portano via punti dallo stadio juventino. L'anno scorso hanno pareggiato, e due anni fa hanno addirittura vinto. I bianconeri, comunque, reduci dalla bella prova di Legnano, potranno contare sul rientro di Mari e probabilmente anche sul ritorno di Bertuccelli.

Il Torino andrà a Ferrara a far visita alla Spal. L'esordio in serie A della matricola emiliana è stato dei più felici: pareggio a Torino contro la Juventus, e sconfitta di stretta misura, e su rigore, a Bergamo contro l'Atalanta. E' una squadra veloce questa Spal, e sarà particolarmente temibile sul suo campo. Como e Napoli — possiamo chiamarle le rivelazioni del torneo — rimarranno in casa ad attendere rispettivamente la Triestina ed il Padova. Il favore del pronostico è tutto per loro.

Rimangono Lucchese-Legnano, Novara-Bologna, Pro Patria-Fiorentina e Sampdoria-Palermo. Esiste in queste partite un certo equilibrio di valori.

Nella B troviamo il Genoa in viaggio per Brescia. I rossoblù liguri avevano iniziato bene il torneo, ma dopo la vittoria di Venezia hanno provato la prima delusione pareggiando in casa con il Catania. Identico destino, del resto, capitato al Brescia che ha vinto in trasferta, pareggiando poi a domicilio. I liguri comunque sembrano favoriti. Il Livorno capiterà lo Stabia e pretende il diritto al pronostico favorevole, mentre il Treviso avrà come avversario il Messina per una gara che si presenta tutt'altro che facile fra i veneti.

1	Como (p. 4)-Triestina (p. 3)
1	Inter (p. 3)-Atalanta (p. 2)
1	Juventus (p. 3)-Lazio (p. 3)
1-x	Lucchese (p. 2)-Legnano (0)
1	Napoli (p. 3)-Padova (p. 1)
1-x	Novara (p. 1)-Bologna (p. 2)
1-x	P. Patria (p. 1)-Fiorent. (1)
x-1	Samp (p. 2)-Palermo (p. 3)
x-1	Spal (p. 1)-Torino (p. 2)
2-x	Udinese (p. 1)-Milan (p. 4)
2-x	Brescia (p. 3)-Genoa (p. 3)
1	Livorno (p. 2)-Stabia (p. 1)
x-1	Treviso (p. 1)-Messina (p. [illegible])
2-x	Verona (p. 2)-Piombino (4)
x-1	[illegible] (p. 2)-Reggiana ([illegible])

Cinquanta spettatori fermati e otto agenti feriti

A Vienna pandemonio per Carnera

Berber tenta di strangolare il gigante friulano e viene squalificato - Il pubblico insorge a colpi di panca - L'ordine ristabilito dalla polizia

Primo Carnera, protagonista a Vienna di un curioso incidente durante un furibondo incontro di catch

Vienna, mercoledì sera.

Primo Carnera ha sistemato a Francoforte il tedesco Kurt Zehe, e ieri, appena arrivato a Vienna, ha fatto fuori in meno di un'ora due dei migliori lottatori europei, il campione belga Bob Martin e l'austriaco Adi Berber. Martin è stato vinto dal gigante friulano in ventun minuti. Poi, fra le urla dei diecimila spettatori che gremivano ogni ordine di posti, Adi Berber è stato squalificato al ventisettesimo minuto.

E' stata una scena dell'altro mondo: urla e fischi delle migliaia di tifosi mentre il panciuto Berber, oste ed ex-attore cinematografico, tentava di strangolare Carnera. La polizia è intervenuta a sedare il tumulto e diversi agenti sono stati feriti, mentre parecchi dei più turbolenti fra gli spettatori sono stati arrestati.

L'incidente si è iniziato verso le 21,30 quando Berber è salito sul ring, ben deciso — sebbene l'incontro odierno non fosse valevole per il titolo — a lavare l'onta della sconfitta inflittagli due settimane fa da Carnera. Berber vantava il titolo di campione mondiale dei massimi di lotta ed era stato appunto nell'incontro di due settimane fa che Carnera glielo aveva strappato.

Ieri dunque Berber era deciso a fargliela pagare cara: tanto più che l'italiano si era vantato di poter liquidare lui e Martin nel giro di un'ora. Secondo Berber, Carnera gli aveva strappato il titolo solo usando un «uppercut» pugilistico proibito.

Comunque fossero andate le cose in precedenza, nel match di ieri il gigante friulano aveva la meglio sin dal principio. Berber, allora, in tutta risposta, si è avventato alla gola di Carnera ed ha tentato di strozzarlo. L'arbitro è immediatamente intervenuto a separare i due lottatori ma pochi secondi dopo le mani di Berber si chiudevano nuovamente sulla gola di Carnera. L'arbitro li separava nuovamente ma Berber, inferocito oltre ogni dire, tentava per la terza volta di strangolare il suo poderoso avversario. Carnera era già a metà privo di sensi quando l'arbitro li ha separati per la terza volta ed ha squalificato Berber.

Il pubblico, eccitato per aver dovuto pagare un biglietto d'ingresso ben centocinquanta scellini (il prezzo solito è di trenta scellini), ha riversato la propria collera su Berber mentre egli veniva condotto agli spogliatoi. Il lottatore è riuscito a riparare nel suo camerino, ma la folla lo ha assediato tentando di sfondare la porta. Quando la polizia ha cercato di disperdere l'assembramento, i tifosi si sono inferociti.

Nel frattempo Carnera aveva ripreso coscienza e dichiarava di esser pronto a proseguire la lotta, ma Berber si rifiutava di uscire dallo spogliatoio. A rendere più calda la situazione giungeva sul posto un centinaio di poliziotti di rinforzo, la cui vista irritava ulteriormente la folla. Alcuni tifosi spaccavano panche usandone i pezzi a mo' di clava, mentre altri facevano irruzione sulla pista. Solo dopo un'ora di agitazione e di zuffe, non senza un discreto lavoro di sfollamento da parte della polizia, la folla si disperdeva.

La polizia comunicava successivamente che otto dei suoi uomini erano rimasti infortunati durante il tumulto. Cinquanta persone sono state fermate, ma di esse solo undici sono state trattenute in arresto con formale accusa di aver preso parte a disordini.

Una settimana fa ad una conferenza-stampa Berber aveva ripetuto le sue accuse contro Carnera per l'incontro precedente. Carnera aveva risposto di non aver bisogno di trucchi per far fuori Berber e l'austriaco aveva fatto il gesto di scagliargli contro un bicchier di vino. Carnera si era preparato alla battaglia afferrando per lo schienale una sedia ma i presenti li avevano separati.

I danni causati dall'agitazione del pubblico vengono calcolati a varie migliaia di scellini.

★ La coppia Giovanni Armano e Franco Bellomo di Alessandria ha vinto il campionato nazionale allievi di bocce; nell'individuale Raiti, pure di Alessandria, si è classificato secondo per 12 a 11.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 222
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI'-GIOVEDI' 19-20 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il generale Boulanger

La notte decisiva

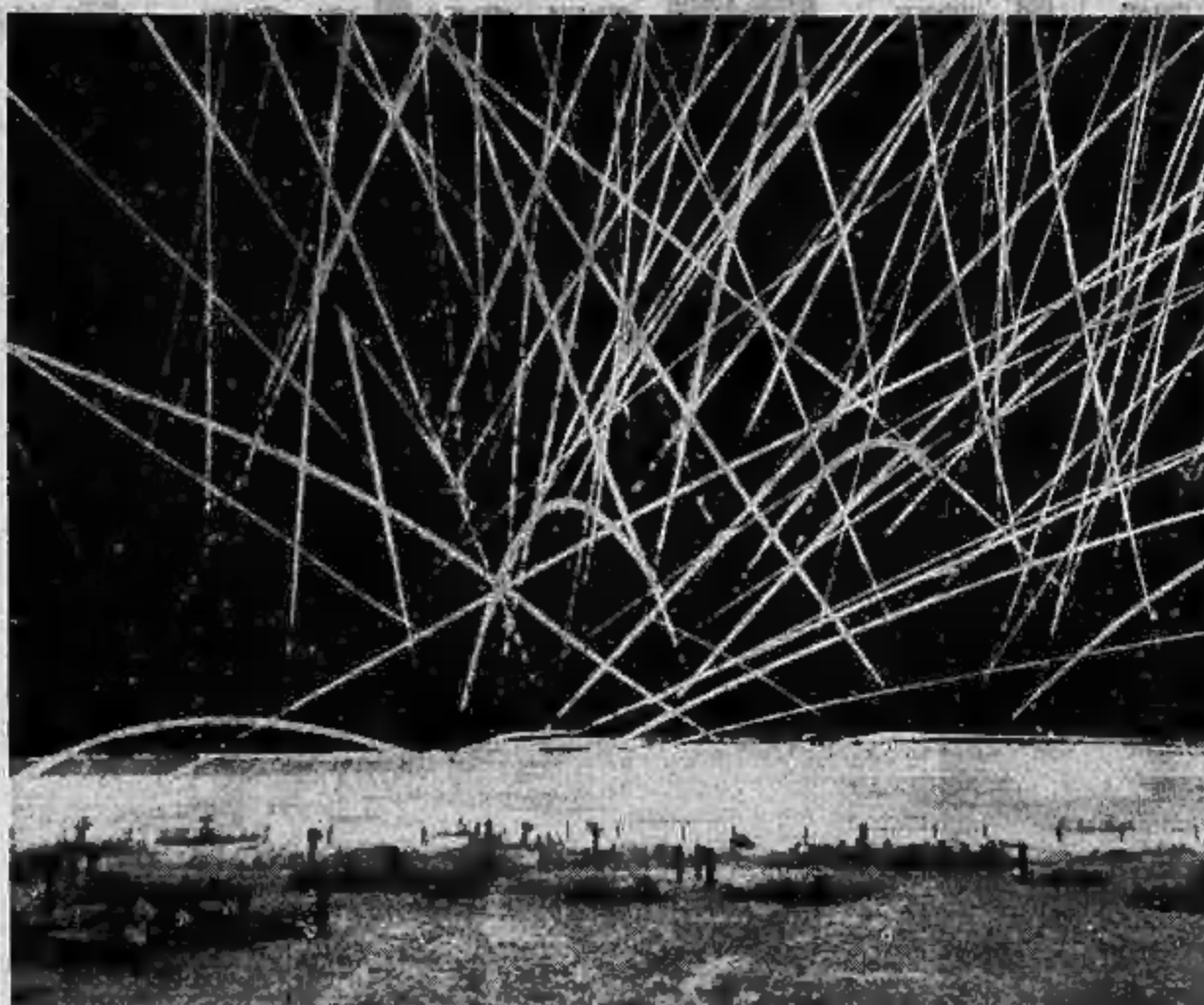
VIII. — Popolarissimo in Francia, il generale Giorgio Boulanger, messo a riposo dal governo, viene subito eletto deputato in diverse circoscrizioni. Battendosi in duello alla spada col presidente del Consiglio, Floquet, rimane gravemente ferito. La sua amante, la bella Margherita di Bonnemains, non abbandona il suo capezzale e riesce a strappare alla morte il generale.

Miracolo! Due settimane dopo il suo duello, Boulanger è in piedi. Egli si presenta a tre elezioni complementari fissate per il 19 agosto nella Charente-Inferiore, nella Somme e nel Nord. Dirige egli stesso le sue campagne elettorali, in una chiassosa pubblicità all'americana, e viene eletto trionfalmente. Mai la sua popolarità è stata così grande. Il 27 gennaio 1889 è l'apogeo, l'apoteosi. Boulanger, candidato a Parigi contro il repubblicano Jacques, presidente del Consiglio generale, lo batte. Più di centomila parigini si accalcano in piazza della Maddalena e in via Royale per acclamare Boulanger che cena, col suo stato maggiore, nel ristorante Durand.

A poco a poco, da questa folla, si alza un grido: «All'Eliseo! all'Eliseo!». E' vero, Boulanger non ha che da decidere. L'esercito è con lui; la polizia esita; i parlamentari hanno paura. Chi resisterebbe ai centomila parigini deliranti che vogliono scortare il trionfatore del giorno fino al palazzo della Presidenza? Se vuole, Boulanger potrà andare a coricarsi all'Eliseo e all'indomani essere padrone della Francia. I minuti passano e, malgrado le esortazioni del suo seguito, il generale non si decide. E' mezzanotte. La folla comincia a diradarsi. «Dopo cinque minuti, il boulangismo è in ribasso!», dice il bonapartista Thiébault. «Generale, all'Eliseo!», si insiste ancora una volta. «No. La mia vettura! Torno in via Dumont-d'Urville», finisce per rispondere Boulanger. La signora di Bonnemains lo attende ed egli ha grande desiderio di andare a raggiungerla. Che cos'è per lui l'ambizione di fronte all'amore?

Dal 31 gennaio, Giorgio e Margherita sono a Royat presso la Bella Mugnaia. Non hanno più [illegible], non si nascondono più. Tutta la polizia segreta di Clermont e quella venuta appositamente da Parigi circondano l'albergo. Vi sono anche degli ispettori appollaiati sugli ippocastani. I curiosi assediano in folla la costruzione. Giorgio e Margherita se ne stanno intanto rannicchiati davanti al fuoco. Leggono insieme i giornali che descrivono un terribile dramma dell'amore. A Mayerling l'arciduca Rodolfo, erede della doppia corona d'Austria-Ungheria, si è dato la morte dopo avere ucciso colei che amava, la graziosa Maria Vetsera. «Se io dovessi perdere ciò che mi lega alla vita, io per esempio, farei come l'arciduca!», dice gravemente Boulanger. Ma perchè dovrebbe perderla? Essi stanno per chiedere entrambi il divorzio. Potranno presto sposarsi e, invecchiando l'uno accanto all'altra, essere felici, pensano, per molto tempo ancora.

C'è del nuovo a Parigi. Una vecchia volpe della politica, Constans, ex-governatore dell'Indocina. Constans che, il 27 gennaio, vedendo Boulanger rinunciare all'Eliseo per una donna, aveva semplicemente detto: «Che fesso!», assume il ministero dell'Interno. Immediatamente, egli inizia la guerra al boulangerismo. Una perquisizione da lui ordinata presso la sede della Lega dei patrioti porta alla scoperta di importanti documenti che provano la esistenza di un complotto contro la repubblica.

SEGUE: *In esilio a Bruxelles*

Ragnatela della morte con i proiettili

Manovra a fuoco di addestramento a Camp Gordon nella Georgia. Sullo sfondo scuro del cielo le traiettorie dei proiettili traccianti disegnano una ragnatela mentre il terreno è illuminato dai bagliori del magnesio.

"Ragazze di piazza di Spagna"

Liliana Bonfatti e Cosetta Greco posano in piazza di Spagna per una scena di «Ragazze di piazza di Spagna» interpretato da Lucia Bosè.

Un cappellino invernale

Cappellino invernale di velluto nero ricamato di strass. Tutti i cappelli di Paquin posano ben in avanti e imitano la linea caratteristica della «casquette».

Un tram contro un autobus a Londra

Presso la stazione del Temple della metropolitana di Londra, un autobus si è rovesciato dopo essersi scontrato con un tram. Nel violento urto venti passeggeri feriti. Più gravemente il conduttore dell'autobus.

Il processo per la strage di Marzabotto

Il maggiore delle S.S. Walter Reder (a sinistra) nell'aula del Tribunale militare di Bologna per rispondere del massacro di 1800 vecchi donne e bambini in Emilia e Toscana. Nella foto a destra gli avvocati difensori Von Heydebeck, di Monaco, e Magnarini di Bologna.

La Sonia inglese

Per la sua bravura nel pattinaggio artistico la campionessa Marylin Boskin è chiamata la «Sonia inglese».